

OECD360 ITALIA 2015



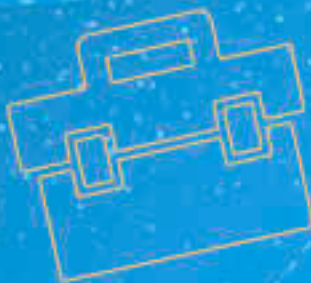
• Crescita verde



• Istruzione



• Prospettiva
regionale



• Lavoro



• Benessere



• Sviluppo

Come si posiziona l'Italia?



• Economia



• Statistiche



• Agricoltura

• Crisi sociale



Scopri i servizi e le pubblicazioni dell'OCSE



www.oecd.org/bookshop



www.oecd-ilibrary.org



www.youtube.com/OECDiLibrary



www.twitter.com/OECD_Pubs



www.facebook.com/OECDPublications

Sommario

Come si posiziona l'Italia?

04	Introduzione del Segretario Generale dell'OCSE Angel Gurría	26	Il benessere in Italia	
06	L'Italia e l'OCSE	29	Qualsiasi regione può fare meglio se è ben governata	
09	L'Italia in cifre	33	La crescente importanza di istruzione e competenze	
13	Economia Obiettivo crescita	37	Misurare i progressi verso la crescita verde	
17	Verso posti di lavoro migliori e più numerosi	41	Prospettive agricole: alimentare il pianeta	
21	Dalla crisi finanziaria alla crisi sociale	45	Sviluppo Produttività: la prossima sfida	



OECD360

In breve

OECD360 fornisce le analisi e i dati più recenti provenienti dalle pubblicazioni principali dell'OCSE. Numerosi grafici illustrano le questioni attuali più importanti.

• Istruzione, occupazione, crescita verde, prospettive regionali, agricoltura, crescita economica, la crisi finanziaria e le sue conseguenze sulla società e sullo sviluppo: 8 temi che riassumono la situazione del tuo Paese e dell'intera scena internazionale.

Ciascun articolo è corredato da due pagine di grafici che mettono in rilievo i dati OCSE tratti da tre grafici provenienti dalla pubblicazione originale. Gli Statlink consentono di scaricare i dati originali relativi a ciascun grafico.

• **Uno sguardo sul tuo Paese:** le pagine "Il tuo Paese in cifre" e Better Life Index ti consentono di individuare la posizione del tuo Paese rispetto alla media OCSE per mezzo di vari indicatori negli ambiti dell'economia, dell'occupazione, del benessere, delle imposte e dell'ambiente.

• **Tu e l'OCSE:** come avviene per ciascun Paese, il tuo governo ha una rappresentanza permanente presso l'OCSE, composta da un ambasciatore e diplomatici. Le pagine preparate con il loro aiuto presentano la storia, i risultati e la cooperazione del tuo Paese con l'OCSE.

Introduzione

L'OCSE

La missione dell'Organizzazione per la cooperazione e lo sviluppo economico (OCSE) è di promuovere politiche che incrementino il benessere economico e sociale delle persone in tutto il mondo.

L'OCSE mette a disposizione uno spazio di discussione in cui i governi collaborino per cercare soluzioni a problemi comuni, condividano esperienze e individuino le migliori pratiche per promuovere le politiche più adatte per un maggiore benessere. Da oltre 50 anni l'OCSE contribuisce all'elaborazione di norme globali, convenzioni internazionali, accordi e raccomandazioni in ambiti quali la governance e la lotta alla corruzione, la responsabilità d'impresa, lo sviluppo, gli investimenti internazionali, le imposte e l'ambiente. Nell'intento di realizzare la propria visione di un'economia e una società globali più forti, trasparenti ed eque, l'OCSE è guidata dai principi della cooperazione, del dialogo, del consenso e della verifica tra pari.

I membri dell'OCSE sono: Australia, Austria, Belgio, Canada, Cile, Corea, Danimarca, Estonia, Finlandia, Francia, Germania, Giappone, Grecia, Irlanda, Islanda, Israele, Italia, Lussemburgo, Messico, Norvegia, Nuova Zelanda, Paesi Bassi, Polonia, Portogallo, Regno Unito, Repubblica Ceca, Slovacchia, Slovenia, Spagna, Stati Uniti, Svezia, Svizzera, Turchia, Ungheria. La Commissione Europea partecipa ai lavori dell'OCSE. L'OCSE conduce attualmente negoziati di adesione con la Colombia, la Lettonia e la Federazione Russa*. Collabora inoltre con altre 100 economie, compresi partner chiave quali Brasile, Cina, India, Indonesia e Sudafrica.

www.oecd.org/about

* Per il momento le attività del processo di adesione della Federazione Russa all'OCSE sono posticipate

Fonti principali OCSE

Sito web dell'OCSE:

www.oecd.org
www.oecd.org/Italy

Dati e pubblicazioni dell'OCSE:

www.oecd-ilibrary.org
e **data.oecd.org/**

OCSE Observer:

www.oecdobserver.org/

Blog dell'OCSE

www.oecdinsights.org

Partecipa

OECD Forum:

www.oecd.org/forum

Rete parlamentare globale dell'OCSE:

www.oecd.org/parliamentarians

Twitter: @OECD

#OECD360

Facebook:

www.facebook.com/theOECD

Per l'ordinazione di copie cartacee si prega di contattare

OECD.Bookshop@oecd.org

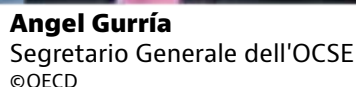
Le versioni online sono disponibili all'indirizzo:
www.oecd360.org

Le opinioni e le affermazioni contenute nella presente pubblicazione non riflettono necessariamente le posizioni ufficiali dell'OCSE o dei suoi Paesi membri. L'inserimento nella presente pubblicazione di qualsivoglia materiale proveniente da fonti esterne o di collegamenti ipertestuali a siti web esterni non implica che l'OCSE condivida o sia responsabile delle opinioni, delle idee e delle informazioni in essi presentate. In caso di divergenza tra il materiale originale dell'OCSE e la sua traduzione, è da considerarsi valido unicamente il testo del materiale originale. La presente pubblicazione e qualsiasi cartina in essa contenuta non pregiudicano lo status di alcun territorio o la sovranità su di esso, la delimitazione delle frontiere e dei confini internazionali né il nome di alcun territorio, città o area.

I dati statistici relativi a Israele sono forniti dalle autorità israeliane competenti e sotto la loro responsabilità. L'impiego di questi dati da parte dell'OCSE non pregiudica lo status delle alture del Golan, di Gerusalemme Est e degli insediamenti israeliani in Cisgiordania come definito dal diritto internazionale.

La riproduzione di annunci pubblicitari nella presente pubblicazione non implica in alcun modo che l'OCSE approvi i prodotti o i servizi pubblicizzati. Il riferimento a compagnie specifiche o a determinati prodotti non implica che questi siano consigliati preferibilmente ad altri di tipo simile non menzionati. Qualsiasi marchio di fabbrica, logo, marchio di servizio, marchio collettivo, diritti di disegno o modello, diritti della personalità o diritti analoghi menzionati, usati o citati nella brochure sono riservati ai relativi proprietari.

Crescita sostenibile e inclusiva: come riuscirci



Le politiche non sono fini a se stesse. Lo scopo principale di una serie di politiche migliori è garantire un maggiore benessere ai nostri cittadini. L'OCSE può mostrare ai governi non solo l'andamento dei diversi settori nei rispettivi Paesi, ma anche i risultati delle altre nazioni. Insieme possiamo utilizzare queste informazioni per individuare le migliori pratiche che possano aiutarci a elaborare delle politiche migliori.

OECD360 raccoglie una selezione di dati proveniente dai risultati più recenti dell'OCSE in ambiti chiave quali il lavoro, la disoccupazione, la crescita e l'istruzione e fornisce un quadro generale del benessere economico e individuale nei vari Paesi. Mette inoltre a disposizione i dati nazionali e li inquadra nel più ampio contesto generale dell'OCSE. *OECD360* ci permette anche di individuare le relazioni reciproche tra i diversi ambiti: illustra, ad esempio, le prestazioni del sistema scolastico di un Paese rispetto a quello delle altre nazioni, ma mostra anche che l'istruzione è fondamentale per aumentare le opportunità di trovare un buon lavoro in un periodo di disoccupazione giovanile elevata.

Questa rivista offre le analisi più recenti dell'OCSE su come procedere in vari ambiti chiave, fornendo raccomandazioni all'avanguardia su come affrontare le sfide più urgenti con le quali le nostre società si devono confrontare. Come indirizzare il sostegno sociale alle persone che ne hanno veramente bisogno e garantire che la riduzione del bilancio pubblico non si ripercuota sull'estensione e sulla qualità di servizi essenziali quali la sanità e l'istruzione? Come creare più e migliori posti di lavoro e promuovere le competenze che il mercato del lavoro richiederà nel prossimo futuro? Come favorire un modello di crescita che crei opportunità per tutti e non escluda nessuno? Come muoversi verso un'economia verde a basse emissioni di carbonio che migliori il nostro tenore di vita senza danneggiare le generazioni future?

“L'OCSE è fiera di lavorare con e per l'Italia. Insieme possiamo promuovere politiche migliori per un maggiore benessere, qui e in tutto il mondo.”

Questi temi sono importanti per tutti i governi. L'OCSE collabora con i propri stati membri e i Paesi partner alla ricerca di risposte a queste sfide, facendo ricorso alle straordinarie opportunità che offre un mondo sempre più interconnesso.

Spero sinceramente che la visione a 360 gradi sull'economia e sulla società italiana offerta da questo nuovo prodotto, che riassume molto del nostro lavoro sul tuo Paese, contribuisca a promuovere la nostra comprensione collettiva sui modi per incrementare il benessere. L'OCSE è fiera di lavorare con e per l'Italia. Insieme possiamo promuovere politiche migliori per un maggiore benessere, qui e in tutto il mondo.



Angel Gurría
Segretario Generale dell'OCSE

L'attuale Rappresentante Permanente, Ambasciatore Gabriele Checchia, con il Segretario Generale dell'OCSE Angel Gurría.



I centri di formazione OCSE in Italia

L'Italia è uno dei membri fondatori dell'OCSE ed ha sempre avuto con l'Organizzazione intensi rapporti di collaborazione, che vanno ben oltre la partecipazione ai lavori dell'Organizzazione in quanto Stato Membro. Negli ultimi anni, in particolare, la collaborazione si è approfondita nel campo della formazione. Il nostro Paese ospita, sin dal 2003, le attività formative del Centro OCSE-LEED (Local Economic and Employment Development) di Trento dirette allo sviluppo di specifiche professionalità a livello locale e regionale. Nell'ambito poi del Programma OCSE/MENA, rivolto all'area del Medio Oriente e del Mediterraneo, il nostro Paese, attraverso la Scuola Nazionale dell'Amministrazione (SNA), svolge un ruolo di primissimo piano nella formazione, con il Centro di Formazione OCSE-MENA di Caserta, inaugurato nel 2012. Il ruolo preminente assunto dall'Italia quale polo formativo dell'OCSE è infine stato rafforzato dalla recente firma del Protocollo d'Intesa tra l'OCSE e la Guardia di Finanza per l'istituzione dell'International Academy for Tax Crime Investigation, che conferma l'eccellente collaborazione tra il Governo italiano e l'OCSE in campo fiscale e nel contrasto alla corruzione.

Il centro OCSE LEED di Trento per lo sviluppo locale

Il Centro OCSE LEED di Trento è stato istituito nel 2003 dall'OCSE in cooperazione con il Governo italiano e la Provincia Autonoma di Trento. Rappresenta l'unica struttura operativa delle 5 sedi OCSE sparse nel mondo, oltre al quartier generale di Parigi¹, e, in quanto tale, gode delle immunità e privilegi concessi dal Governo italiano alle Organizzazioni Internazionali presenti sul territorio nazionale, come ad esempio la FAO.

Il Centro di Trento fa parte del Programma LEED (*Local Economic and Employment Development*), lo strumento dell'OCSE per sostenere lo sviluppo socio-economico e l'occupazione a livello locale. In questo contesto, il Centro di Trento affronta i temi dello sviluppo locale con un approccio integrato, offrendo: i) analisi, monitoraggio e valutazione di iniziative, strategie, politiche e partenariati tra governi, società civile e mondo dell'impresa; ii) elaborazione di metodologie e quadri analitici per sostenere politiche di sviluppo e inclusione; iii) sviluppo di competenze e scambio di esperienze fra decisori, amministratori pubblici, operatori dello sviluppo e comunità scientifica.

Il programma di lavoro del Centro di Trento include:

1. *Capacity building*. Il Centro di Trento è la struttura specializzata dell'OCSE nell'attuazione delle attività di *capacity building*. Essi sono laboratori di formazione incentrati sul processo di apprendimento "fra pari" dove decisori politici e attori

La Reggia di Caserta, sede della SNA e del MENA-OCSE Governance Programme Centre.



economici e sociali possono, sotto la guida dell'OCSE: i) comparare esperienze; ii) cercare risposte a problemi comuni; iii) identificare e suggerire buone prassi; e iv) creare reti e partenariati per lo sviluppo.

2. *Peer reviews.* Valutazione “fra pari” di politiche attraverso analisi internazionali comparate sul campo che mirano ad identificare le necessità di località e territori analizzati e le priorità per il miglioramento delle politiche attuate. Le analisi sono completate con esempi di buone prassi internazionali, raccomandazioni tecnico-politiche e piani d'azione per la loro applicazione.
3. *Workshop, conferenze, studi comparativi,* sviluppati per favorire il confronto e la discussione per l'elaborazione di politiche e strategie di sviluppo.

Le attività del Centro di Trento si sviluppano su sei assi tematici integrati: i) occupazione e competenze; ii) imprenditorialità, PMI e creazione d'impresa; iii) inclusione economica e sociale; iv) crescita verde ed innovazione; v) turismo, cultura e sviluppo locale; vi) programmazione e valutazione.

In dieci anni di vita circa 18.500 decisori politici, funzionari pubblici ed operatori economici e dello sviluppo di 78 Paesi hanno partecipato alle attività del Centro di Trento. Ad oggi, il Centro di Trento ha sviluppato 188 seminari di capacity building e workshop, 64 peer reviews in varie località nel mondo, 118 fra studi e pubblicazioni e 157 visite internazionali di studio.

¹ Esistono altre sedi OCSE a Washington DC, Berlino, Città del Messico e Tokio con funzioni di rappresentanza e comunicazione con i media. Altri “centri” OCSE presenti in alcuni Paesi Membri sono espressione delle singole Amministrazioni nazionali, seppur legati all'Organizzazione tramite protocolli “di scopo”.

L'Italia e l'OCSE

Il MENA-OCSE Governance Programme Centre è frutto dello sforzo congiunto della Scuola Italiana dell'Amministrazione (SNA) e dell'Organizzazione per la Cooperazione e lo Sviluppo Economici (OCSE), volto alla creazione di un forum internazionale e di una valida piattaforma che promuova e diffonda le pratiche di buon governo tra i Paesi OCSE e i Paesi afferenti alla Regione del Medio Oriente e del Nord-Africa (MENA).

Nato nel 2012 come braccio operativo nel campo della formazione e del capacity building del “MENA-OCSE Governance Programme” e parte del Piano di Azione per i Paesi Arabi in Transizione del Partenariato di Deauville del G8, il Centro vede la sua sede presso la Reggia di Caserta.

Nei suoi due anni di attività il MENA-OCSE Governance Programme Centre si è contraddistinto per la sua duplice natura di centro di alta formazione e di *think-tank* per l'apprendimento, la diffusione delle conoscenze e il supporto al dialogo sulle tematiche della *governance*.

La rilevanza di questo innovativo istituto riposa primariamente sul bisogno di fornire ai pubblici funzionari dei Paesi OCSE e MENA gli strumenti per rispondere in maniera strutturata alle crescenti richieste dei cittadini. Queste riguardano principalmente la necessità di beneficiare di istituzioni pubbliche che forniscano servizi di eccellenza, trasparenti, accessibili e affidabili, facendo un uso oculato delle risorse a disposizione. Tutto ciò è possibile attraverso interventi che accrescano le capacità di gestione e il buon governo delle strutture amministrative e che al contempo riducano la distanza tra i cittadini, le imprese e le Istituzioni.

Il Centro ha finora accolto circa 400 rappresentanti delle amministrazioni pubbliche e della società civile, provenienti dai Paesi della Regione MENA (Marocco, Algeria, Tunisia, Libia, Egitto, Sudan, Djibouti, Yemen, Arabia Saudita, Bahrain, Emirati Arabi, Oman, Giordania, Libano, Siria, Kuwait e Territori Palestinesi) ed esperti provenienti da Paesi OCSE e da numerosi organismi internazionali.

Nella sua attività di promotore del dialogo tra Paesi MENA e OCSE il Centro ha contribuito attivamente al dibattito internazionale approfondendo temi quali la lotta alla corruzione, l'integrità e la trasparenza, la partecipazione dei cittadini ai processi di democratizzazione delle istituzioni pubbliche, le politiche regolamentari, la gestione delle finanze pubbliche, il procurement e l'e-procurement, le politiche e gli strumenti volti al supporto alle PMI, l'open government, l'e-government, la gestione delle risorse umane, la leadership amministrativa.

Il Centro inoltre annovera importanti partenariati con organismi internazionali e regionali attivi nella promozione della buona *governance* quali ARADO (Arab Administration Development Organization della Lega Araba), la Fondazione Euro-Mediterranea per le micro, piccole e medie imprese (EMDC), la Banca Mondiale e la Dubai School of Government.



Da sinistra, il Gen. C.A. Toschi, l'Amb. Oliva, il Ministro dell'Economia e delle Finanze, Prof. Padoan, il Comandante Generale del Corpo, Gen. C.A. Capolupo, il Direttore del Centro delle Politiche Fiscali e dell'Amministrazione dell'OCSE, Dott. Pascal Saint-Amans, ed il Gen. B. Mastropiero, all'inaugurazione dell'*International Academy for Tax Crime Investigation*.

L'International Academy for Tax Crime Investigation dell'OCSE

Il 17 giugno 2014, presso la Scuola di Polizia Tributaria della Guardia di Finanza, è stato sottoscritto il Protocollo d'intesa tra la Guardia di Finanza e l'OCSE per l'istituzione dell'*Accademia Internazionale per le Investigazioni sui Reati Tributari*, alla presenza del Ministro dell'Economia e delle Finanze Padoan.

La realizzazione in Italia del centro OCSE costituisce un importantissimo traguardo in ambito fiscale nel quadro delle attività di relazioni e di cooperazione internazionali della GdF, e si inquadra nell'ambito delle attività poste in essere dall'OCSE al fine di migliorare il livello di reciproca interazione tra gli enti collaterali preposti al contrasto alla criminalità economico-finanziaria, attraverso la valorizzazione delle competenze esistenti ed il perseguimento di comuni standard di trasparenza.

Le basi per sviluppare, in modo strutturale, un percorso formativo di elevato profilo transnazionale erano state poste sin dal primo "Forum on Tax and Crime" (meglio noto come "Oslo Dialogue", dalla città che per prima ha ospitato il forum) con l'obiettivo di favorire un dialogo interdisciplinare e interistituzionale finalizzato ad un approccio globale alla lotta all'evasione fiscale, al riciclaggio ed alla corruzione.

Nella cornice dei lavori del "2nd Forum on Tax and Crime", organizzato dalla Guardia di Finanza a Roma nei giorni 14 e 15 giugno 2012, l'OCSE aveva promosso l'avvio di un articolato programma di formazione sulle specificità dell'indagine economico-finanziaria rivolto alle amministrazioni tributarie ed alle Agenzie di *law enforcement* di tutto il mondo.

Tale iniziativa, denominata *Capacity Building Programme*, era sin dall'inizio finalizzata a costituire l'*Accademia Internazionale per le Investigazioni sui Reati Tributari* dell'OCSE che, negli auspici dell'Organizzazione parigina, avrebbe potuto essere permanentemente ospitata presso strutture della Guardia di Finanza, con oneri a carico di importanti *donors* internazionali.

Il corso "pilota" dell'iniziativa didattica è stato avviato nel 2013, presso la Scuola di Polizia Tributaria, in considerazione delle consolidate potenzialità espresse dall'Istituto nel settore della formazione e dell'alta qualificazione, nonché della possibilità di disporre di una struttura di prestigio e funzionalità idonea a fornire un'offerta formativa di assoluto rilievo.

Il successo del progetto pilota era già stato testimoniato dall'OCSE nell'ambito del Terzo "Forum on Tax and Crime", tenutosi ad Istanbul dal 6 all'8 novembre 2013, dove veniva definitivamente confermato l'avvio dell'intero ciclo didattico (non più in edizione "pilota" bensì quale programma stabile) consistente in un corso básico, erogato presso la Scuola nello scorso mese di aprile 2014, ed ulteriori percorsi formativi (intermedi ed avanzati) da tenere nei mesi seguenti – nonché discussa la possibilità di affiancare alla didattica di carattere residenziale quella in modalità e-learning e, soprattutto, l'intendimento dell'Organizzazione di istituire la propria *Accademia Internazionale per le Investigazioni sui Reati Tributari* presso la Scuola di Polizia Tributaria.

Vale la pena segnalare infine che l'*International Academy for Tax Crime Investigation* conta sul sostegno, non solo della Guardia di Finanza e dell'OCSE, ma anche di numerosi donatori e partner che hanno assicurato un qualificato contributo (tra tutti l'IRS statunitense, agenzie per l'aiuto allo sviluppo quali il GTZ tedesco, il Fondo Monetario Internazionale, l'Organizzazione Mondiale delle Dogane e l'Agenzia delle Entrate e Dogane inglese H.M.R.C., e le competenti autorità norvegesi).

L'Italia in cifre

> BANCA DEL SAPERE

- Fonte dei dati: <http://data.oecd.org/italy.htm>
- *OECD Factbook 2014: Economic, Environmental and Social Statistics*
DOI: <http://dx.doi.org/10.1787/factbook-2014-en>
- *Government at a Glance 2013*
DOI: http://dx.doi.org/10.1787/gov_glance-2013-en
- *Society at a Glance 2014: OECD Social Indicators*
DOI: http://dx.doi.org/10.1787/soc_glance-2014-en
- Tutte le statistiche OECD: <http://www.oecd-ilibrary.org/statistics>

Vita e lavoro

La popolazione italiana rispetto alla popolazione totale dei Paesi OCSE, 2012



In Italia

29,4 milioni di uomini

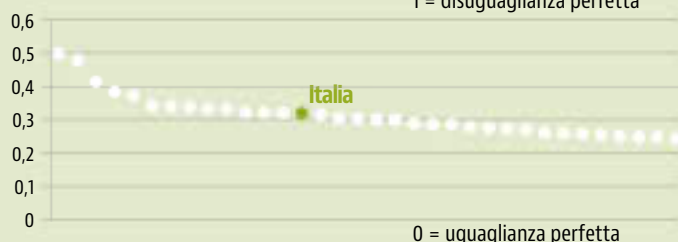
31,1 milioni di donne



Disuguaglianza dei redditi

Coefficiente di Gini, 2012 o il più recente disponibile

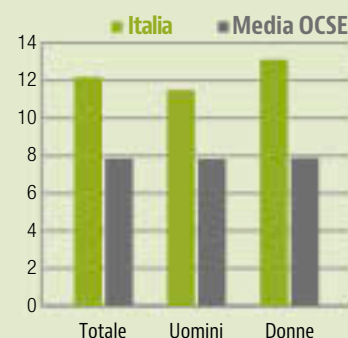
1 = disuguaglianza perfetta



Il coefficiente di Gini valuta la disuguaglianza misurando lo scostamento dell'attuale distribuzione del reddito delle famiglie dall'equidistribuzione perfetta. Il valore 0 rappresenta l'uguaglianza perfetta, il valore 1 la massima disuguaglianza. (Il dato mostra il coefficiente di Gini per i Paesi dell'OCSE)

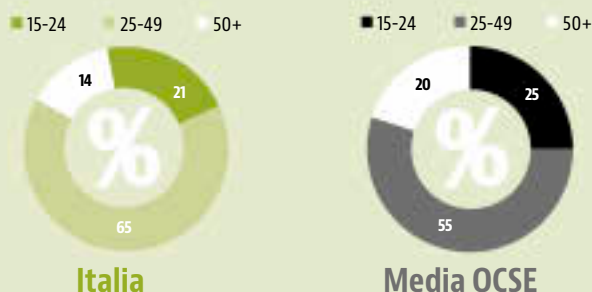
Tasso di disoccupazione

% della popolazione attiva, 2013



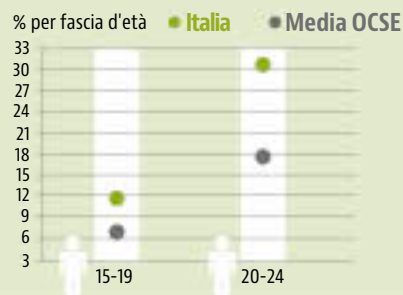
Disoccupazione per fasce d'età

% del totale dei disoccupati per fascia d'età, 2013



Una generazione alla deriva?

Giovani né occupati, né inseriti in un percorso di istruzione o di formazione (NEET), 2012

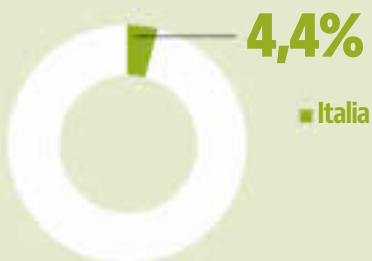


L'Italia in cifre

Come va l'economia?

L'Italia nell'economia OCSE

% del prodotto interno lordo (PIL) totale dei Paesi OCSE, 2013



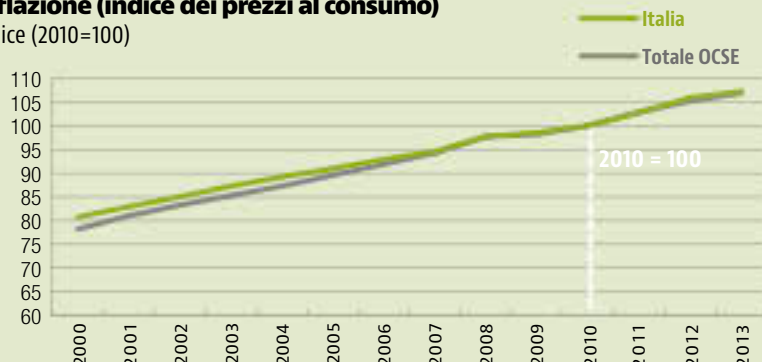
Prodotto interno lordo (PIL)

In USD pro capite, 2013



Inflazione (indice dei prezzi al consumo)

Indice (2010=100)



Prodotto interno lordo (PIL)

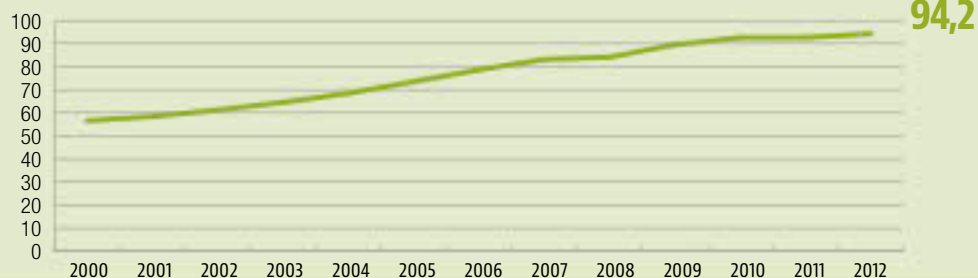
Miliardi USD



Spesa e risparmio

Debito delle famiglie

% del reddito disponibile delle famiglie



Risparmio delle famiglie

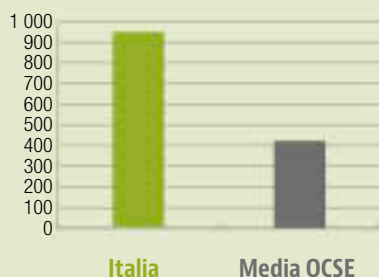
% del reddito disponibile delle famiglie



Parliamo di tasse

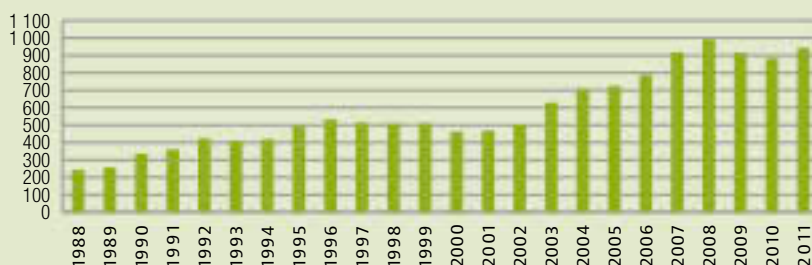
Gettito fiscale totale

Miliardi di USD (valore corrente), 2011



Gettito fiscale totale 1988-2011

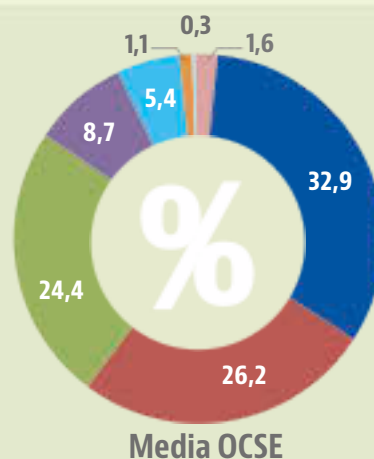
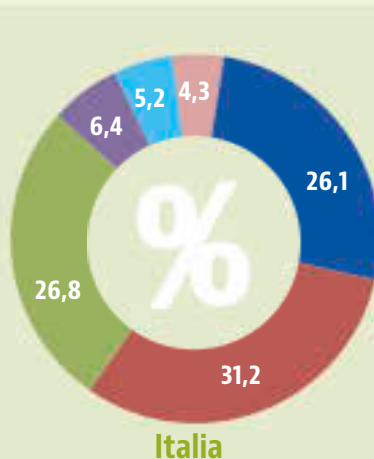
Miliardi di USD (valore corrente)



Gettito fiscale per tipologia

% del gettito fiscale totale, 2011

- Imposte su beni e servizi
- Contributi per la previdenza sociale
- Imposte sul reddito e sui profitti
- Imposte sul reddito delle società
- Imposte patrimoniali
- Imposte sui salari e sulla manodopera
- Imposte sui redditi di capitale
- Altre imposte



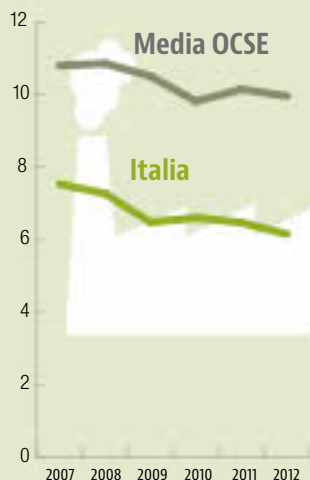
Definizioni disponibili su oe.cd/RevenueStatistics e www.istat.it. A causa degli arrotondamenti il totale può non essere 100%.

Pulito è bello

Inquinamento atmosferico

Emissioni di anidride carbonica

Tonnellate di CO₂ pro capite



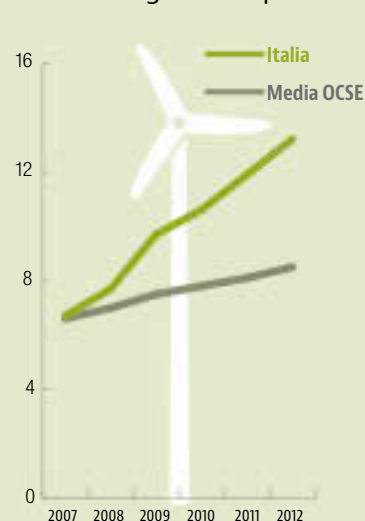
Rifiuti urbani

Kg pro capite, 2011



Energie rinnovabili

% dell'energia totale prodotta





Come si misura il benessere ?

L'OCSE lavora da oltre dieci anni per individuare il progresso della società: i parametri, al di là del PIL, che ci consentono di analizzare le questioni che influiscono sulla vita delle persone.

Nel 2011 abbiamo inaugurato l'OCSE Better Life Index, un sito web interattivo che invita i cittadini a guardare i dati del loro Paese nei vari ambiti, come lo stato dell'aria che respiriamo, l'istruzione, il reddito e la salute, e a condividere le proprie opinioni creando un proprio Better Life Index.

Oltre cinque milioni di persone da 184 Paesi hanno visitato il sito del BLI e quasi 100 000 hanno creato e condiviso con l'OCSE il proprio Better Life Index personale. Questo feedback ci ha consentito di individuare alcune priorità mondiali in termini di benessere: la salute, la soddisfazione personale e l'istruzione.

Qual è l'ambito più importante per te per misurare il benessere?

Crea e condividi con noi il tuo Better Life Index sul sito:
www.oecdbetterlifeindex.org



INFO BOX



Il testo e i grafici sono tratti e adattati da OECD (2015), *Economic Policy Reforms 2015: Going for Growth*, OECD Publishing

DOI: <http://dx.doi.org/10.1787/growth-2015-en>



Obiettivo crescita

Le conseguenze della crisi economica e finanziaria sono ancora visibili: l'economia mondiale rimane debole e il disagio sociale è aumentato, con i giovani che subiscono la maggiore perdita di reddito e sono esposti a un crescente rischio di povertà. I governi si trovano ancora di fronte a sfide a lungo termine, quali l'invecchiamento della popolazione e il cambiamento climatico. In che modo i governi possono ristrutturare e riformare le loro politiche al fine di stimolare la crescita senza far aumentare le disuguaglianze o aggravare il degrado ambientale?

La crisi finanziaria e una ripresa continuamente modesta hanno portato a una riduzione del potenziale di crescita in gran parte dei Paesi più avanzati, mentre in molte economie emergenti si è verificato un rallentamento. Tra le sfide politiche nel breve termine figurano la disoccupazione costantemente alta, il rallentamento della produttività, il disavanzo del bilancio pubblico e il debito pubblico elevati, nonché le rimanenti fragilità del settore finanziario. La crisi ha inoltre aumentato il disagio sociale, poiché ha colpito duramente le famiglie a basso reddito, con i giovani che subiscono la più ingente perdita di reddito e sono esposti a un crescente rischio di povertà. Le sfide nel lungo termine comprendono l'invecchiamento della popolazione, nonché gli effetti sulla disparità del reddito dovuti al passaggio a tecnologie ad alta specializzazione e l'impatto del degrado ambientale sulla salute e sulla crescita futura. È necessario adottare politiche strutturali solide per far fronte a molte delle sfide nel breve e nel medio termine che impegnano sia le economie più avanzate sia le economie emergenti.

Obiettivo crescita offre una valutazione complessiva per aiutare i governi a riflettere sui possibili effetti delle riforme sul benessere dei loro cittadini e ad elaborare pacchetti di misure che soddisfino al meglio i loro obiettivi. Il rapporto individua le priorità di riforma principali per incrementare i redditi reali e l'occupazione sia nelle economie più avanzate sia nei maggiori Paesi emergenti. Le priorità riguardano essenzialmente la regolamentazione dei mercati dei prodotti e del mercato del lavoro, l'istruzione e la formazione, i sistemi fiscali e previdenziali, le norme in materia di commercio e investimenti e le politiche a favore dell'innovazione. Il quadro di riferimento di *Obiettivo crescita* ha contribuito in modo

decisivo ad aiutare i Paesi del G20 a sviluppare strategie di crescita per incrementare del 2% il prodotto interno lordo (PIL), uno dei principali obiettivi fissati dal G20 nel 2014 per raggiungere una crescita sostenibile ed equilibrata.

L'intento primario di *Obiettivo crescita* è l'incremento del tenore di vita materiale nel medio termine, ma il rapporto fa luce anche sulle sinergie e sulle complementarità con altri obiettivi in termini di benessere, quali la riduzione delle disparità di reddito e delle pressioni sull'ambiente. Più precisamente analizza l'effetto delle riforme strutturali a favore della crescita sulla dispersione salariale e sulla disparità di reddito delle famiglie, valutando inoltre se le politiche specifiche degli ultimi decenni volte a dare un impulso alla crescita del PIL abbiano anche contribuito all'aumento delle disparità. Il rapporto esamina inoltre la pressione sull'ambiente legata alla crescita economica. In tal senso analizza il ruolo delle riforme strutturali e delle politiche ambientali e presenta le prove dell'importanza di un'adeguata elaborazione delle politiche ambientali e del loro impatto sulla crescita della produttività. Questa edizione di *Obiettivo crescita*, infine, comprende un capitolo speciale che analizza le tendenze generali delle riforme strutturali a partire dall'inizio del 2000.

Progressi delle riforme strutturali dal 2013

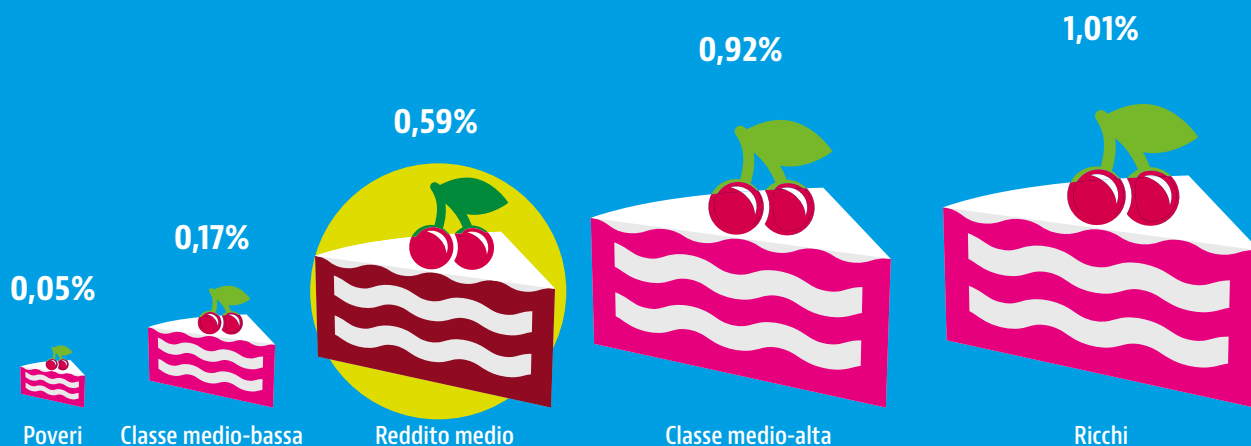
Negli ultimi due anni il ritmo delle riforme strutturali è diminuito nella maggior parte dei Paesi più avanzati dell'OCSE. Questa tendenza segue un periodo di notevole accelerazione all'indomani della crisi, impressa in parte dalle pressioni del mercato legate alle difficoltà nella zona euro causate dal debito.

Riforme di politica economica: obiettivo crescita

Alcuni dati

La crescita è distribuita in modo diseguale

Crescita annuale media del reddito disponibile delle famiglie dei Paesi dell'OCSE, 1995-2011, %



StatLink <http://dx.doi.org/10.1787/888933177441>

Gli incrementi potenziali derivanti da una migliore pratica politica sono sostanziali

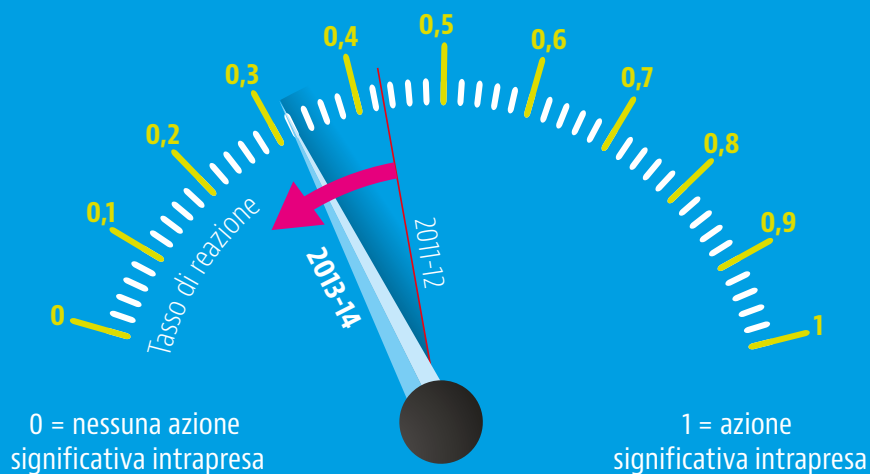
Incrementi potenziali medi OCSE del PIL pro capite con riforme più forti



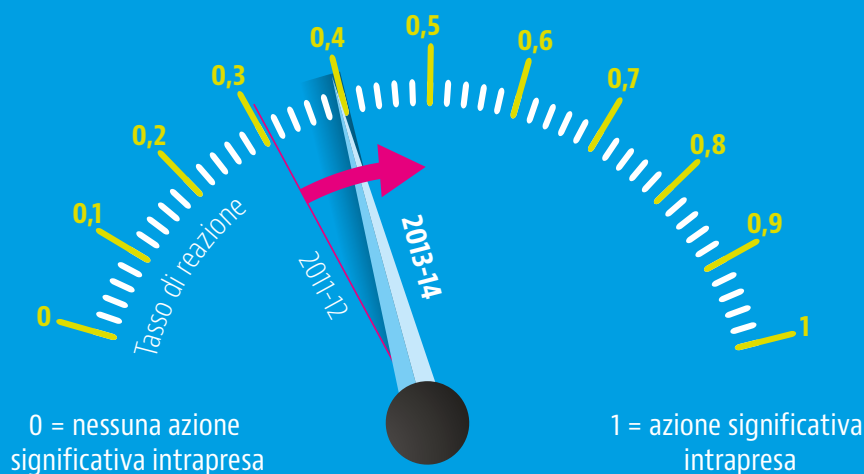
StatLink <http://dx.doi.org/10.1787/888933177586>

Rallentamento del ritmo di riforma nei Paesi dell'OCSE ma non altrove

Reazione alle raccomandazioni di riforma per promuovere la crescita



OCSE



BRIICS

StatLink  <http://dx.doi.org/10.1787/888933177291>

Obiettivo Crescita

L'attività di riforma è ancora intensa, benché sia in calo in Grecia, Irlanda, Portogallo e Spagna, ed è aumentata in Giappone. Rimane relativamente debole in gran parte dei Paesi nordici e dei principali Paesi della zona euro. Tutti i Paesi dell'OCSE hanno dato la priorità all'istruzione e alle politiche attive del mercato del lavoro (ALMP), coerentemente con l'importanza del capitale basato sulla conoscenza e della manodopera complementare qualificata come fonte di crescita e tenendo a mente il persistere della disoccupazione in un contesto di crescita debole. Il ritmo delle riforme ha subito un'accelerazione nelle principali economie emergenti, tendenza che riflette la consapevolezza delle strozzature e delle limitazioni alla crescita e della necessità di ridurre la vulnerabilità alle fluttuazioni dei prezzi dei prodotti di base e dei flussi di capitale.

Nuove priorità di riforma

La produttività del lavoro rimane il principale impulso alla crescita a lungo termine. In tal senso si dovrebbe dare priorità alle riforme volte allo sviluppo delle competenze e del capitale basato sulla conoscenza. L'incremento della qualità e dell'inclusività dei sistemi di istruzione favorirà il raggiungimento di questi obiettivi. La redistribuzione delle risorse alla luce dei cambiamenti in atto è essenziale per una maggiore crescita. I governi devono migliorare le politiche in materia di concorrenza e innovazione per favorire l'accesso di nuove imprese e una redistribuzione fluida di capitale e lavoratori nelle imprese e nei settori più produttivi. Nei Paesi meridionali della zona euro sono necessarie riforme del mercato dei prodotti, soprattutto nel settore dei servizi, per raccogliere i frutti delle riforme del mercato del lavoro introdotte negli ultimi anni. Inoltre è possibile rendere più inclusiva la crescita rimuovendo gli ostacoli a una maggiore occupazione e partecipazione nel mercato del lavoro dei gruppi sottorappresentati, quali le donne, i giovani, i lavoratori scarsamente qualificati e quelli anziani. Promuovendo una più rapida redistribuzione verso nuove attività e consentendo ai lavoratori di migliorare le proprie competenze, è possibile stimolare l'occupazione e promuovere l'inclusione.

Riforme strutturali a favore della crescita e distribuzione del reddito

Alcune politiche a favore della crescita che incrementano il PIL aumentando la produttività, potrebbero causare disuguaglianze legate alla tecnologia. Le riforme che danno impulso all'innovazione, ad esempio, potrebbero incrementare le differenze salariali tra lavoratori dipendenti. Anche altre politiche che promuovono la partecipazione della forza lavoro e la creazione di lavoro aumentano la dispersione salariale. Tuttavia, dal momento che queste riforme contribuiscono alla crescita dell'occupazione, non da ultimo tra i lavoratori scarsamente qualificati, hanno un effetto irrilevante sulla dispersione del reddito disponibile delle famiglie. Poiché in molti Paesi è necessario affrontare crescenti disuguaglianze e difficoltà, i governi dovrebbero dare la priorità a pacchetti di misure a favore della crescita, che aiutino a promuovere l'uguaglianza e l'inclusione. È particolarmente importante aumentare il potenziale di reddito dei lavoratori scarsamente qualificati e facilitare l'ingresso delle donne nel mercato del lavoro.

Riforme strutturali a favore della crescita, l'ambiente e le politiche ambientali

Generalmente la crescita economica è accompagnata da forti pressioni sull'ambiente, e il rapporto tra la crescita e l'ambiente è influenzato sia dalle politiche ambientali sia dal quadro delle riforme strutturali sulla base del quale tali politiche sono attuate.

Alcune riforme a favore della crescita, quali le crescenti imposte ambientali, l'introduzione di pedaggi stradali o l'eliminazione di sovvenzioni dannose per l'ambiente, possono avere effetti positivi sull'ambiente. Altre accrescono l'efficacia delle politiche ambientali, come ad esempio il miglioramento dello stato di diritto o delle politiche di concorrenza. Le politiche ambientali caratterizzate da flessibilità, assenza di conseguenze sulle scelte tecnologiche e da una riduzione al minimo degli ostacoli alla concorrenza possono proteggere efficacemente l'ambiente senza arrecare danni considerevoli alla produttività dell'intera economia.

Tendenze nelle riforme a partire dal 2005

Dalla pubblicazione della prima edizione di *Obiettivo crescita* nel 2005 le riforme strutturali sono procedute a un ritmo pressoché costante nella media dei Paesi dell'OCSE, con la sola eccezione di una notevole accelerazione all'indomani della crisi. L'attività di riforma ha portato un sostanziale miglioramento in alcuni ambiti, come ad esempio nella regolamentazione del mercato dei prodotti, nell'elaborazione dei sistemi pensionistici e nei programmi di sostegno al reddito per i disoccupati. Nel complesso le riforme strutturali attuate a partire dall'inizio del 2000 hanno contribuito, nella media dei Paesi, a un incremento del PIL potenziale pro capite di circa il 5%, laddove gran parte degli incrementi sono stati dovuti a un aumento della produttività. Ulteriori riforme in direzione delle migliori pratiche esistenti potrebbero incrementare fino al 10% il PIL pro capite a lungo termine nella media dei Paesi dell'OCSE. Questo aumento corrisponde ad un incremento medio di circa 3 000 USD pro capite.

BANCA DEL SAPERE

• *OECD Factbook 2014: Economic, Environmental and Social Statistics*

DOI: <http://dx.doi.org/10.1787/factbook-2014-en>

• *OECD Economic Surveys*

DOI: <http://dx.doi.org/10.1787/16097513>

• *OECD Economic Outlook*

DOI: <http://dx.doi.org/10.1787/16097408>

INFO BOX



Il testo e i grafici sono tratti e adattati da OECD (2014), *OECD Employment Outlook 2014*, OECD Publishing

DOI: http://dx.doi.org/10.1787/empl_outlook-2014-en



Verso posti di lavoro migliori e più numerosi

In molti paesi dell'OCSE la disoccupazione si mantiene a livelli ben superiori a quelli registrati nel periodo che ha preceduto la crisi, nonostante una ripresa nella crescita dell'occupazione. Gli alti livelli di disoccupazione hanno condotto in alcuni Paesi a una situazione di disoccupazione strutturale che un miglioramento della crescita economica non sarebbe grado di controbilanciare. Molti dei lavoratori che hanno conservato il proprio lavoro hanno visto i propri guadagni in termini reali crescere meno rapidamente o addirittura diminuire a causa della crisi. Le politiche governative dovrebbero mirare a promuovere la creazione di posti di lavoro migliori e più numerosi, in particolare per i giovani, i disoccupati a lungo termine e i lavoratori con contratti temporanei.

La ripresa del mercato del lavoro nell'area dell'OCSE rimane incompleta

In molti Paesi dell'OCSE, la disoccupazione raggiunge livelli ben superiori rispetto a quelli del periodo che ha preceduto la crisi, nonostante una ripresa della crescita dell'occupazione. Fino alla fine del 2014 e nel 2015 si prevede una diminuzione limitata della disoccupazione. La persistenza di alti livelli di disoccupazione in alcuni Paesi si è tramutata in un aumento della disoccupazione strutturale che rischia di non essere riassorbita automaticamente da un miglioramento della crescita economica, poiché la disoccupazione strutturale conduce a una perdita di capitale umano e di motivazione nella ricerca di un lavoro, specie per i disoccupati a lungo termine. Per l'insieme dell'area dell'OCSE, si rileva che 16,3 milioni di persone – ossia più di un disoccupato su tre – sono rimaste senza lavoro per un periodo di 12 mesi o per un periodo più lungo nel corso dell'ultimo trimestre del 2013. Quasi il doppio di quanto rilevato nel 2007. In considerazione dei suddetti sviluppi, la promozione della domanda deve rimanere uno dei principali obiettivi delle politiche del lavoro laddove la ripresa sia stata meno robusta, insieme a misure rafforzate per contrastare la disoccupazione strutturale. Sarebbe opportuno puntare prioritariamente su misure a favore dell'occupazione e della formazione dei disoccupati a lungo termine che generalmente

incontrano barriere significative nella ricerca di lavoro e che sono esposti a un maggior rischio di abbandono del mercato del lavoro.

La crescita dei salari in termini reali ha rallentato in maniera sostanziale

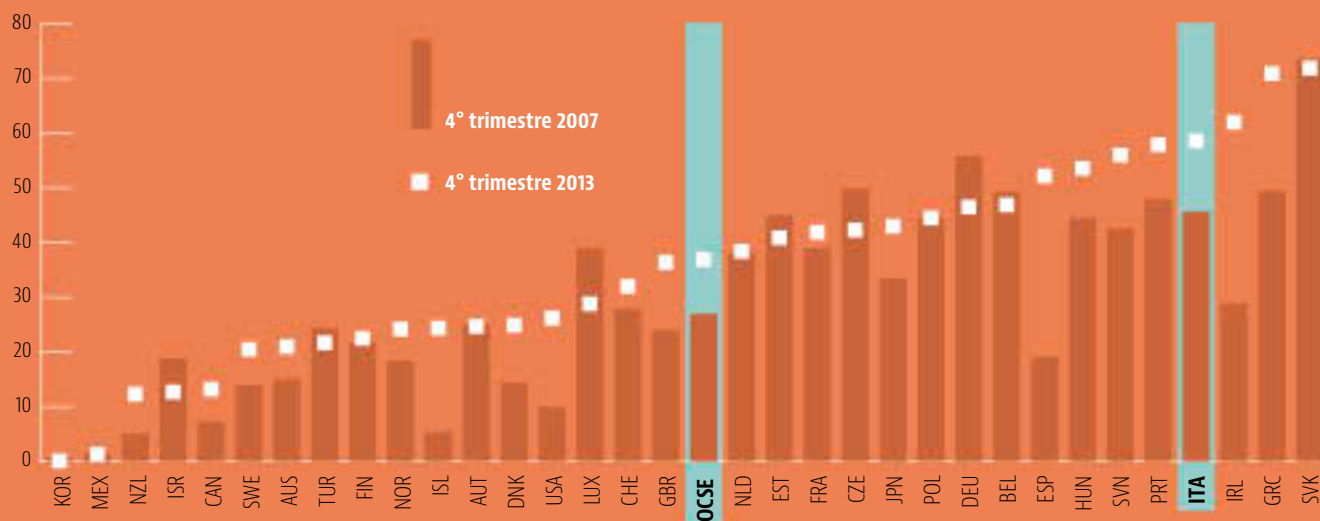
A causa della crisi, i guadagni in termini reali di molte persone che hanno mantenuto il proprio posto di lavoro sono cresciuti più lentamente o in alcuni casi sono diminuiti. In molti Paesi dell'OCSE, il continuo aumento della disoccupazione ha esercitato una notevole pressione, che ha determinato un rallentamento della crescita dei salari reali. Ciò ha contribuito a diminuire i costi unitari del lavoro, promuovendo di conseguenza la competitività esterna in numerosi Paesi, specie nella zona euro. Ulteriori aggiustamenti salariali, tenendo conto in particolare di un contesto di bassa inflazione, richiederebbero dolorosi tagli salariali e potrebbero aumentare il numero dei lavoratori poveri. Per promuovere la competitività, la crescita e la creazione di posti di lavoro è necessario attuare una serie di politiche che comprendano sane misure macroeconomiche destinate a promuovere la ripresa economica, ma anche riforme per accrescere la concorrenza nei mercati di beni e servizi, assistenza ai lavoratori che hanno subito la perdita del posto di lavoro per aiutarli a trasferirsi in nuovi settori occupazionali e misure per consolidare i redditi dei lavoratori con bassi salari.

Prospettive occupazionali OCSE

Alcuni dati

La disoccupazione di lunga durata rimane elevata

Disoccupati di lunga durata (un anno o più) in percentuale del totale dei disoccupati

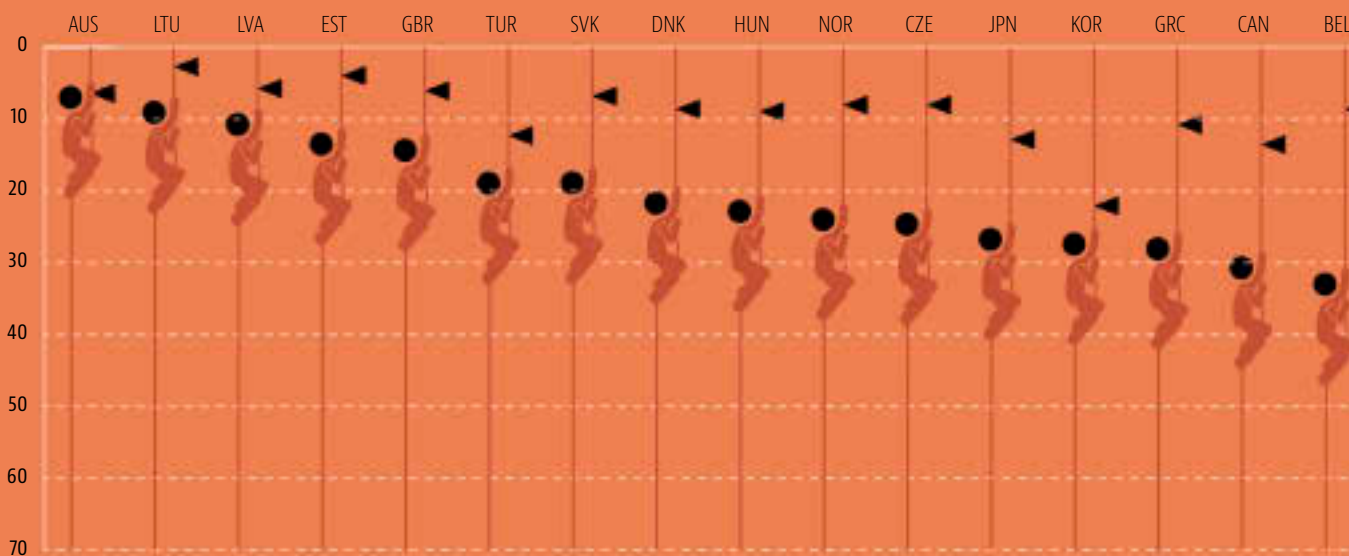


StatLink <http://dx.doi.org/10.1787/888933131880>

Giovani con un'alta probabilità di avere un contratto a termine, 2011-2012

% di dipendenti con contratto a termine

◀ Tutti (15-64) ● Giovani (15-24)



StatLink <http://dx.doi.org/10.1787/888933132640>

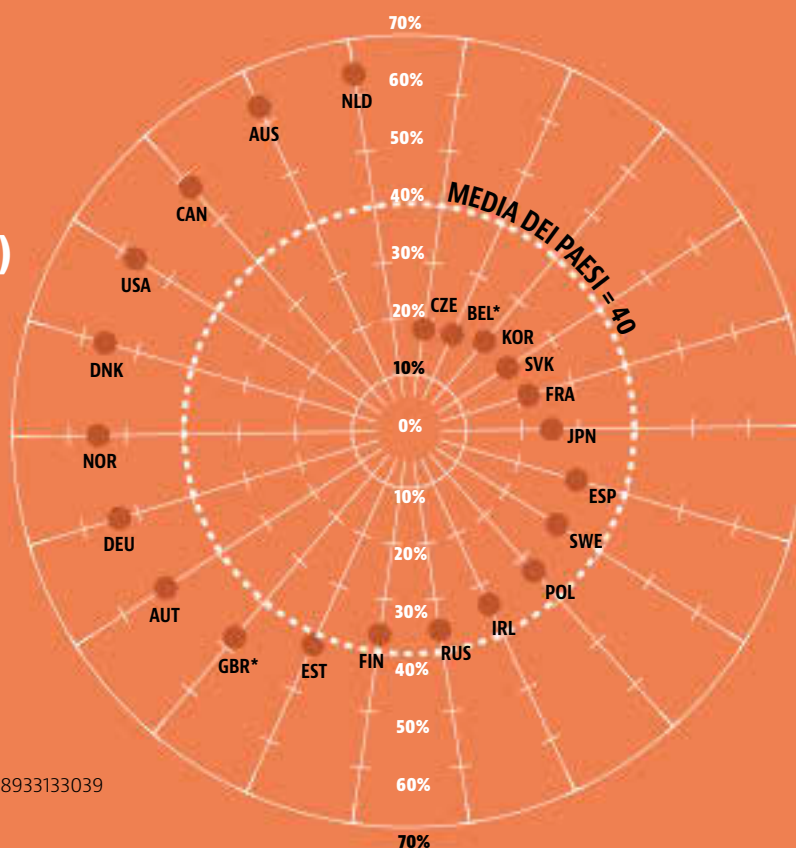
Quota di giovani (16-29) che combinano studio e lavoro

% di tutti gli studenti

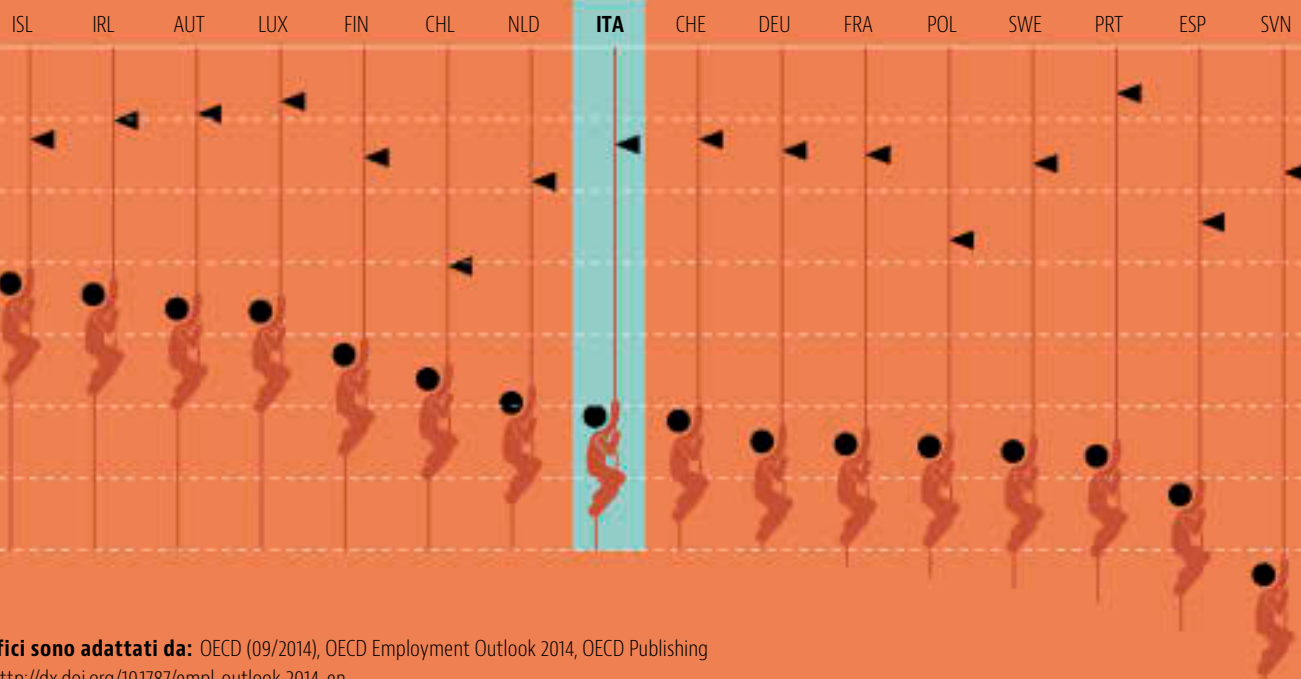


*BEL = Fiandre *GBR = Inghilterra e Irlanda del Nord

StatLink <http://dx.doi.org/10.1787/888933133039>



CODICI ISO	AUS Australia	CZE Repubblica Ceca	DEU Germania	ITA Italia	LTU Lituania	NOR Norvegia	SVN Slovenia	GBR Regno Unito
	AUT Austria	DNK Danimarca	GRC Grecia	ISR Israele	LUX Lussemburgo	POL Polonia	ESP Spagna	USA Stati Uniti
	BEL Belgio	EST Estonia	HUN Ungheria	JPN Giappone	MEX Messico	PRT Portogallo	SWE Svezia	
	CAN Canada	FIN Finlandia	ISL Islanda	KOR Corea	NLD Paesi Bassi	RUS Federazione Russa	CHE Svizzera	
	CHL Cile	FRA Francia	IRL Irlanda	LVA Lettonia	NZL Nuova Zelanda	SVK Slovacchia	TUR Turchia	



Verso posti di lavoro migliori e più numerosi

Sarebbe opportuno promuovere una migliore qualità dei posti di lavoro

La performance del mercato del lavoro dovrebbe essere valutata sia in termini di quantità, sia di qualità delle opportunità di lavoro; in altre parole, le politiche dovrebbero mirare a promuovere posti di lavoro migliori e in maggior numero. Un nuovo quadro concettuale e operativo basato su tre dimensioni è stato sviluppato per misurare la qualità del posto di lavoro attraverso il livello e la distribuzione dei guadagni, la sicurezza del mercato del lavoro e la qualità dell'ambiente lavorativo. Si riscontrano grandi differenze tra diversi Paesi in ciascuna delle suddette dimensioni, ma non si riscontra un compromesso significativo tra qualità e quantità dei posti di lavoro: alcuni Paesi riescono a ottenere risultati soddisfacenti sui due fronti. Si rilevano altresì notevoli differenze di qualità dei posti di lavoro tra le diverse categorie socioeconomiche all'interno di ciascuno dei Paesi esaminati. I giovani, i lavoratori con competenze di basso livello e quelli titolari di contratti temporanei sembrano accumulare gli svantaggi. All'opposto, i lavoratori con competenze di alto livello riescono non solo ad accedere a un maggior numero di posti di lavoro, ma anche a quelli migliori. Il livello e la distribuzione dei guadagni dipendono dal ruolo delle politiche che promuovono la crescita, l'accessibilità e la qualità dell'istruzione, dalla natura degli istituti che definiscono i salari (come ad esempio il salario minimo, la contrattazione collettiva) e dall'architettura dei regimi fiscali e previdenziali. La sicurezza del mercato del lavoro dipende dall'interazione della tutela dell'impiego, dei sistemi d'indennizzo per la disoccupazione (indennità di disoccupazione e di licenziamento) e dalle politiche di attivazione del mercato del lavoro. La qualità dell'ambiente lavorativo dipende in larga misura dall'efficacia delle normative sulla tutela della salute e della sicurezza sul luogo di lavoro per la prevenzione dei problemi di salute collegati all'attività professionale, ma anche dal dialogo sociale e dal grado di responsabilità sociale del datore di lavoro.

Puntare troppo sul lavoro a tempo determinato è dannoso per le persone e l'economia

Il lavoro a tempo determinato o a termine – ossia tutte le forme di attività lavorative che non beneficiano di un contratto permanente o indeterminato – può offrire flessibilità alle imprese nell'adeguamento della forza lavoro a un contesto economico mutevole. Le suddette forme di contratto possono anche essere una scelta individuale del lavoratore che preferisce la flessibilità inerente ai contratti di lavoro temporanei. Tuttavia, un uso estensivo dei contratti a tempo determinato potrebbe avere un effetto negativo sia sull'equità, sia sull'efficienza. I lavoratori assunti con contratti non permanenti fanno sovente fronte a un maggior grado d'insicurezza occupazionale rispetto ai dipendenti assunti con un contratto a tempo indeterminato. Le aziende tendono inoltre a fare meno investimenti per i lavoratori precari, fatto che potrebbe diminuire la produttività e lo sviluppo del capitale umano dell'impresa. Durante il ventennio che ha preceduto la crisi finanziaria globale, il lavoro a termine si è sviluppato in molti Paesi, poiché i governi miravano a promuovere la flessibilità nel mercato del lavoro mitigando la regolamentazione

dei contratti a termine senza però modificare le condizioni relativamente rigide valide per i lavoratori a tempo indeterminato. Le scelte programmatiche destinate a ridurre il gap del mercato del lavoro tra lavoratori permanenti e precari prevedono regolamentazioni più severe nell'uso dei contratti temporanei e l'allentamento delle regole in materia di licenziamento dei lavoratori con contratti permanenti. Proseguendo di questo passo, la convergenza dei costi di cessazione del rapporto d'impiego per l'insieme dei contratti potrebbe essere introdotta con un contratto unico o unificato. In ogni caso, ciascuna di queste opzioni richiede il superamento delle difficoltà di attuazione e l'avvio di ulteriori riforme per essere efficace.

Per i primi passi nel mercato del lavoro, ma anche successivamente, contano le qualifiche e le competenze

Lo studio internazionale dell'OCSE intitolato Survey of Adult Skills getta una nuova luce sul ruolo svolto dalle qualifiche accademiche e da una serie di competenze per due ricadute occupazionali che riguardano i giovani tra i 16 e i 29 anni: il rischio di ritrovarsi senza un percorso formativo e senza un lavoro o, se occupati, il livello della propria retribuzione oraria. I risultati evidenziano l'importanza di promuovere un più alto livello di studi, ma anche di rafforzare le competenze in lettura, aritmetica e capacità di risolvere problemi e di migliorare le informazioni disponibili per i giovani quando scelgono un orientamento di studio. L'esperienza lavorativa, alla stregua delle competenze generali, incide positivamente sul livello del salario sin dai primi passi nel mercato del lavoro. Ciononostante, in numerosi Paesi, pochi giovani sembrano associare lavoro e studio e la maggior parte degli studenti che lavorano non sono iscritti ai percorsi formativi che prevedono ufficialmente un'esperienza lavorativa, come i corsi di formazione e istruzione professionale o gli apprendistati. Tale situazione ci suggerisce che, per consentire ai giovani di acquisire maggiore dimestichezza con il mercato del lavoro, non solo è necessario introdurre o ampliare la componente lavorativa nei percorsi di istruzione e formazione professionale e negli apprendistati, ma anche rafforzare le misure che consentono a tutti gli studenti di acquisire una maggiore esperienza lavorativa. Tali misure potrebbero prevedere la rimozione delle barriere che impediscono alle imprese di assumere lavoratori a tempo parziale e possibilmente l'introduzione d'incentivi fiscali per gli studenti che lavorano fino a raggiungere un determinato numero di ore.

BANCA DEL SAPERE

- *OECD Employment and Labour Market Statistics*
DOI: <http://dx.doi.org/10.1787/lfs-data-en>
- *Taxing Wages 2013*
DOI: http://dx.doi.org/10.1787/tax_wages-2013-en
- *OECD Economic Outlook, Volume 2014 Issue 1*
DOI: http://dx.doi.org/10.1787/eco_outlook-v2014-1-en

INFO BOX



Il testo e i grafici sono tratti e adattati da OECD (2014), *Society at a Glance 2014: OECD Social Indicators*, OECD Publishing
DOI: http://dx.doi.org/10.1787/soc_glance-2014-en



Dalla crisi finanziaria alla crisi sociale

La disoccupazione e la mancanza di reddito incidono in modo negativo sulle condizioni sociali in numerosi Paesi dell'OCSE. Il risanamento finanziario limita la capacità dei governi di rispondere alle sfide economiche. I tagli della spesa sociale potrebbero tuttavia peggiorare le condizioni di vita di coloro che sono più vulnerabili e creare problemi in futuro. Per rendere le politiche sociali "a prova di crisi" e per mantenere un sostegno efficace lungo l'intero del ciclo economico, i governi dovrebbero guardare al di là della situazione attuale ed elaborare un piano per il futuro.

A distanza di oltre cinque anni dalla crisi finanziaria, gli alti tassi di disoccupazione e i mancati redditi contribuiscono a peggiorare le condizioni sociali in molti Paesi dell'OCSE. La capacità dei governi di rispondere a tali sfide è limitata dal consolidamento fiscale delle finanze pubbliche. Tuttavia, i tagli della spesa sociale rischiano di aumentare le privazioni cui sono esposte le categorie più vulnerabili e in futuro potrebbero generare problemi. I Paesi dell'OCSE possono rispondere a tali sfide in modo efficace solo con interventi ben congegnati e sostenuti da adeguate risorse. Sebbene siano state risparmiate dagli impatti più gravi della crisi, le principali economie emergenti fronteggiano sfide differenti. Ciò non significa che l'esperienza dei Paesi dell'OCSE non sia importante per tali economie, che proseguono i loro sforzi per costruire e rendere "a prova di crisi" i propri sistemi assistenziali.

La crisi finanziaria ha contribuito ad accentuare la crisi sociale

Lo sconvolgimento finanziario degli anni 2007-2008 non ha provocato solo una crisi economica e finanziaria, ma anche una crisi sociale. I Paesi che hanno subito le recessioni più intense e più lunghe a seguito della crisi si trovano confrontati a gravi effetti a catena che incidono sulle prospettive occupazionali, sul reddito e sulle condizioni di vita individuali. Quasi 48 milioni di persone cercano lavoro nei Paesi dell'OCSE - 15 milioni in più rispetto al 2007 - e ulteriori milioni di persone affrontano delle difficoltà economiche. Il numero di persone che vive in una famiglia senza reddito da lavoro è raddoppiato in Grecia, Irlanda e Spagna. I gruppi

a basso reddito sono stati i più colpiti, alla stregua dei giovani e dei nuclei familiari con figli a carico.

Le ripercussioni sociali potrebbero prolungarsi per anni

In considerazione di risorse familiari sotto pressione e di bilanci di sostegno sociale sotto stretto controllo, un numero crescente di persone dichiara di non essere soddisfatto della propria vita e la fiducia nei governi è venuta meno. Alcuni elementi sembrano indicare che la crisi potrebbe influire sul benessere futuro della gente nel lungo termine. In effetti, alcune conseguenze sociali della crisi che incidono sulla formazione del nucleo familiare, la fecondità e la salute, si manifesteranno solo nel lungo termine. I tassi di fecondità sono ulteriormente diminuiti rispetto all'inizio della crisi, accentuando i problemi posti dall'invecchiamento della popolazione in termini demografici e finanziari. I nuclei familiari hanno altresì ridotto le spese essenziali, tra cui quelle alimentari, compromettendo il loro benessere attuale e futuro. Una valutazione quantitativa degli effetti di lungo termine sulla salute individuale sarebbe prematura, ma è noto che le difficoltà professionali ed economiche sono responsabili di una serie di problemi di salute, tra cui problemi di salute mentale.

Investire oggi per evitare costi crescenti in futuro

I risparmi di breve termine potrebbero convertirsi in costi molto più alti in futuro e i governi dovrebbero assegnare la priorità ai programmi basati sugli investimenti. Gli attuali tagli alla spesa

OCSE: uno sguardo alla società

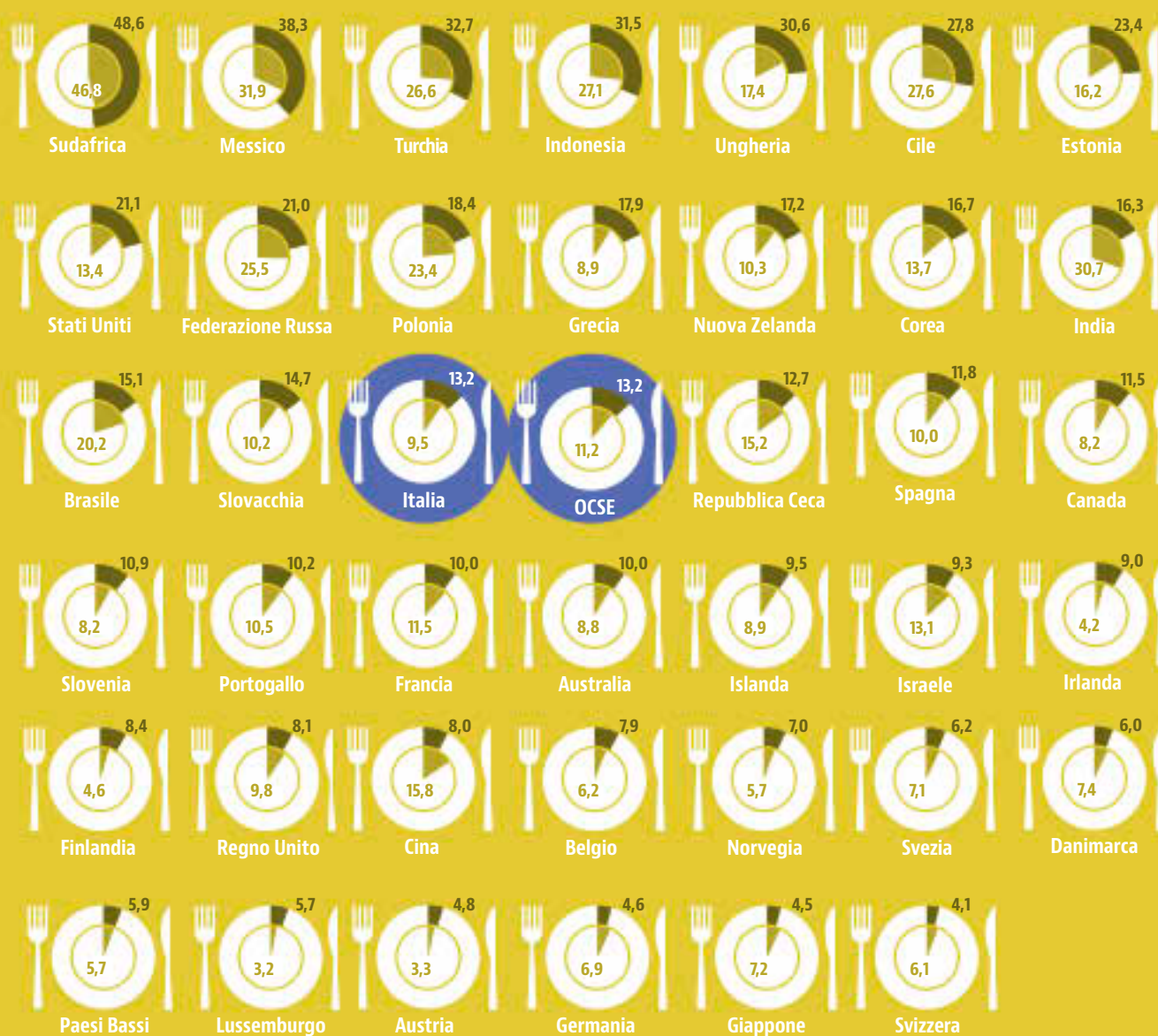
Alcuni dati

L'insicurezza alimentare cresce

"Le è capitato negli ultimi 12 mesi di non avere soldi a sufficienza per comprare da mangiare?"

% di risposte positive ● 2011/2012 ● 2006/2007

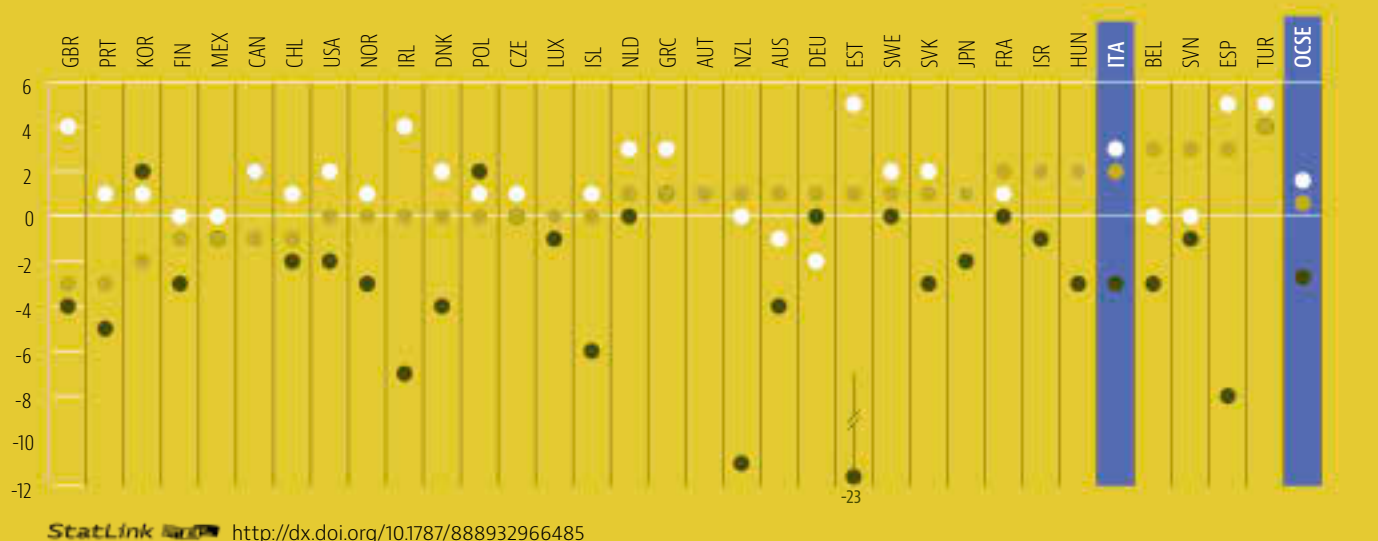
Dati ordinati dal più alto al più basso, 2011/2012



Cresce la povertà tra i bambini e i giovani, si riduce quella tra gli anziani

Variazione in punti percentuali dei tassi di povertà relativa tra il 2007 e il 2010 per fascia d'età

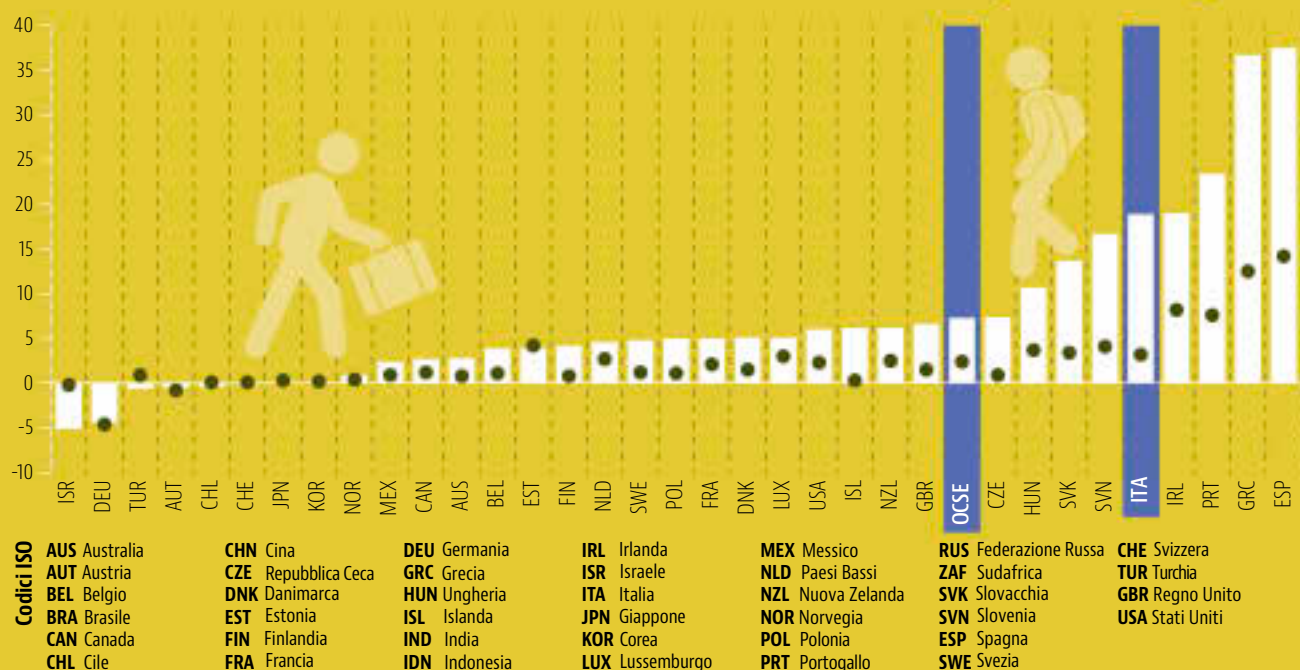
Dati ordinati dal più basso al più alto in relazione ai bambini



In gran parte dei Paesi la disoccupazione ha colpito maggiormente i giovani

Variazione in punti percentuali dei tassi di disoccupazione tra il 2007 e il 2° trimestre del 2013

Anziani (55-64) - dark blue dot, Giovani (15-24) - light blue dot



Dalla crisi finanziaria alla crisi sociale

sanitaria devono evitare di determinare un aumento del fabbisogno sanitario in futuro. I Paesi più colpiti dovrebbero garantire l'accesso a servizi di qualità per i bambini e prevenire l'esclusione dal mercato del lavoro di chi abbandona la scuola.

I gruppi più vulnerabili devono essere aiutati subito

Per essere efficaci, gli investimenti nel settore delle politiche sociali devono essere "incastonati" in adeguati interventi di sostegno a favore dei più poveri. Il mantenimento e il rafforzamento del sostegno dato ai gruppi più vulnerabili devono continuare a essere un elemento essenziale di tutte le strategie volte a favorire la ripresa economica e sociale. I governi devono programmare ed elaborare interventi che tengano conto di tali indicazioni, poiché l'impatto redistributivo di tali misure può variare notevolmente: ad esempio i più poveri potrebbero essere colpiti in maggior misura dai tagli della spesa pubblica che dagli aumenti delle imposte.

Un limitato margine di manovra per i tagli della spesa a sostegno dei disoccupati

L'indebolimento dei mercati del lavoro lascia poco spazio alle riduzioni della spesa per le indennità di disoccupazione, l'assistenza sociale e le politiche attive relative al mercato del lavoro. Quando i risparmi sono possibili, occorre farli rispettando il ritmo della ripresa economica. In particolare, le prestazioni previdenziali mirate sono una priorità nei Paesi in cui non esistono sostegni di questo tipo, in cui tali prestazioni non sono accessibili o in cui i disoccupati di lunga durata stanno esaurendo i loro diritti di cassa integrazione. Sarebbe opportuno evitare tagli indiscriminati di trasferimenti sociali quali gli assegni per l'alloggio, per i figli e la famiglia poiché tali trasferimenti forniscono spesso un sostegno essenziale ai nuclei familiari dei lavoratori poveri e ai genitori soli.

Gli interventi mirati possono creare risparmi e nello stesso tempo proteggere i gruppi più vulnerabili

Una strategia più efficace fondata su obiettivi più mirati può generare sostanziali risparmi e nello stesso tempo proteggere i gruppi più vulnerabili. Tuttavia, è necessario modulare con accortezza la scelta degli obiettivi per evitare di creare incentivi "perversi" che non incoraggiano le persone a cercare un'attività lavorativa. Per esempio, i disoccupati che hanno appena ritrovato un lavoro potrebbero vedere diminuito il proprio reddito o guadagnare poco di più nel passaggio dalle prestazioni sociali a un salario.

Sostenere gli sforzi dei nuclei familiari per far fronte alle avversità

È indubbiamente necessaria l'elaborazione di misure di sostegno destinate a controllare e a integrare – piuttosto che misure volte a surrogare – la capacità delle famiglie di gestire le proprie difficoltà. A tale riguardo, è particolarmente importante fornire un sostegno efficace al lavoro, sebbene nel breve termine ciò comporti una spesa maggiore a favore delle politiche sociali attive. Le politiche

attive del mercato del lavoro e il sostegno alle persone che lavorano dovrebbero essere mantenuti a livelli ragionevoli. Quando si riscontra un ampio numero di famiglie senza lavoro, l'azione delle politiche deve essere volta a garantire che le famiglie siano in grado di beneficiare rapidamente di un miglioramento nel mercato del lavoro, quando questo si verifica. Per esempio, al fine di massimizzare l'efficacia del sostegno collegato al lavoro e degli incentivi, tali misure non dovrebbero essere limitate alle persone che cercano lavoro, ma dovrebbero essere estese ai partner che non lavorano.

I governi devono organizzarsi in previsione della prossima crisi

Per rendere le politiche sociali "a prova di crisi" e per mantenere un sostegno efficace lungo l'intero il ciclo economico, i governi devono guardare oltre il recente rallentamento dell'economia. In primo luogo, essi devono trovare modi di risparmiare nei periodi di crescita per essere certi di poter rispondere all'aumento dei costi nei periodi di recessione. Sotto il profilo della spesa, dovrebbero collegare maggiormente il sostegno alle condizioni del mercato del lavoro, riducendo per esempio in modo credibile la spesa previdenziale durante i periodi di ripresa e trasferendo le risorse dalle prestazioni sociali alle misure attive del mercato del lavoro. Sotto il profilo delle entrate, i governi dovrebbero fare in modo di ampliare le basi imponibili, ridurre la loro dipendenza nei confronti delle imposte sul lavoro e correggere i sistemi erariali in modo tale da far fronte ad una crescente disuguaglianza sociale. In secondo luogo, i governi devono continuare le riforme strutturali dei sistemi di protezione sociale avviate prima della crisi, la quale ha, in effetti, accentuato la necessità di attuare tali riforme. Nel settore delle pensioni, per esempio, alcuni futuri pensionati rischiano una maggiore insicurezza nel reddito a causa dei lunghi periodi di disoccupazione in età lavorativa. Nel settore sanitario, le misure strutturali che escludono i servizi inutili e ottengono guadagni di efficienza sono preferibili a tagli non mirati che limitino l'accesso alle cure sanitarie per i più vulnerabili.

BANCA DEL SAPERE

- *OECD Income Distribution Database*
DOI: <http://dx.doi.org/10.1787/data-00654-en>
- *How's Life? 2013: Measuring Well-being*
DOI: <http://dx.doi.org/10.1787/9789264201392-en>
- *Health at a Glance 2013: OECD Indicators*
DOI: http://dx.doi.org/10.1787/health_glance-2013-en

RETE PARLAMENTARE GLOBALE DELL'OCSE

Connessione fra le strutture legislative

Le analisi e i dati dell'OCSE nel tuo parlamento

Promozione di politiche migliori per il benessere

Per saperne di più
www.oecd.org/parliamentarians

Per contattarci
parliamentarians@oecd.org



Il benessere in Italia

L'Italia ottiene buoni risultati in molti indicatori del benessere, come dimostra il fatto che si colloca vicino alla media in diversi ambiti dell'Indice per una Vita Migliore.

Se il denaro non può comprare la felicità, esso è tuttavia uno strumento importante per raggiungere un tenore di vita migliore. In Italia, il **reddito netto disponibile corretto pro capite delle famiglie è in media di 25 166 USD all'anno**, inferiore ai 25 908 USD annui della media OCSE. C'è tuttavia un notevole divario tra i più ricchi e i più poveri: il 20% più ricco della popolazione guadagna quasi sei volte di più del 20% più povero.

Per quanto riguarda l'occupazione **il 56% della popolazione italiana tra i 15 e i 64 anni ha un lavoro retribuito**, dato inferiore alla media OCSE (65%). Gli uomini occupati sono circa il 66%, mentre le donne il 47%. In Italia quasi il 4% degli occupati lavora a lungo, un dato inferiore rispetto al 13% della media OCSE. Il risultato relativo a questo indicatore è del 5% per gli uomini e del 2% per le donne.

Un buon livello di istruzione è un requisito importante per trovare un lavoro. In Italia **è in possesso di un diploma di scuola secondaria di secondo grado il 57% degli adulti di età compresa tra i 25 e i 64 anni**, meno di quelli della media OCSE, che sono invece il 75%. In questo ambito non c'è una grande differenza tra uomini e donne: la scuola secondaria di secondo grado è stata terminata infatti dal 56% degli uomini e dal 59% delle donne. In termini di qualità del sistema scolastico, **lo studente medio ha ottenuto 490 punti in lettura, matematica e scienze nell'ambito del Programma per la valutazione internazionale dell'allievo (PISA) dell'OCSE**, un punteggio inferiore alla media OCSE di 497 punti. In media, in Italia **le ragazze hanno superato i ragazzi in bravura di 6 punti**, mentre la media OCSE del divario tra i sessi è di 8 punti.

Nell'ambito della salute **la speranza di vita alla nascita in Italia è di quasi 82 anni**, di due anni superiore alla media OCSE di 80 anni. La speranza di vita delle donne è di 85 anni, mentre quella degli uomini è di 80 anni. **Il livello atmosferico di PM10**, le microscopiche particelle inquinanti capaci di penetrare nei polmoni e danneggiarli, **è di 20,6 microgrammi per metro cubo**, leggermente superiore ai 20,1 microgrammi per metro cubo della media OCSE. L'Italia potrebbe ottenere risultati migliori per quanto riguarda la qualità dell'acqua: infatti **si ritiene soddisfatto della qualità dell'acqua il 71% delle persone**, contro l'81% della media OCSE.

Nell'ambito della vita pubblica in Italia c'è un forte senso della comunità e un'alta partecipazione civile: **il 90% delle persone ritiene di conoscere qualcuno su cui può fare affidamento in caso di necessità**, dato superiore alla media OCSE (88%). **L'affluenza elettorale**, un indicatore della fiducia nel governo e della partecipazione dei cittadini al processo politico, **ha raggiunto il 75% in occasione delle ultime elezioni**, ed è superiore alla media OCSE (68%). Le condizioni sociali ed economiche possono influire sulle percentuali di votanti: l'affluenza elettorale del 20% più ricco della popolazione è stata stimata all'85%, contro il 73% del 20% più povero della popolazione, una differenza lievemente inferiore alla media OCSE, in cui tale divario è di 13 punti percentuali.

Le informazioni nel testo sono quelle riportate nelle pagine nazionali dell'Indice per una Vita Migliore. Per un'analisi del benessere più dettagliata consultare la relazione How's Life? 2013: Measuring Well-Being.

Per maggiori informazioni sulle stime e sugli anni di riferimento consultare www.oecdbetterlifeindex.org/about/better-life-initiative/.

L'ITALIA

secondo l'Indice

(rispetto ad altri Paesi OCSE)



Indice



Abitazione



Reddito



Occupazione



Relazioni sociali



Istruzione



Ambiente



Impegno civile



Salute



Soddisfazione



Sicurezza



Equilibrio lavoro-vita



Risultati chiave

L'abitazione media ha **1,4** stanze per persona

La ricchezza media delle famiglie è stimata in **54 987** USD a persona

Circa il **6.9%** della forza lavoro è disoccupato da almeno un anno

Circa il **90%** delle persone ritiene di conoscere qualcuno su cui può fare affidamento in caso di necessità

Lo studente medio ha ottenuto **490** punti in lettura, matematica e scienze nel test PISA

Il livello di PM10 (indice di inquinamento dell'aria) è di **20,6** microgrammi per metro cubo

L'affluenza elettorale alle ultime elezioni generali politiche è stata pari al **75%** dei votanti registrati

La speranza di vita è di **82** anni

Su una scala da 0 a 10 il grado generale di soddisfazione personale è **6,0**

Il tasso di omicidi è di **0,7** su 100 000 abitanti

Gli italiani dedicano circa **15** ore al giorno alla cura della persona (compreso il sonno e i pasti) e al tempo libero

Notizie dalla fonte.



Annuario **GRATUITO**
alla registrazione

Dal 1962 vi teniamo aggiornati sulle sfide politiche del nostro tempo.

Registrati su

www.oecdobserver.org/subscribe.html

o inviaci una mail all'indirizzo

observer@oecd.org

www.oecdobserver.org

INFO BOX



Il testo e i grafici sono tratti e adattati da OECD (2014), *OECD Regional Outlook 2014: Regions and Cities: Where Policies and People Meet*, OECD Publishing

DOI: <http://dx.doi.org/10.1787/9789264201415-en>



Qualsiasi regione può fare meglio se è ben governata

Le regioni sono in prima linea nell'azione dei governi volta a incoraggiare la crescita, migliorare il benessere e contrastare le disuguaglianze, ma nella metà dei Paesi dell'OCSE, la crisi economica ha contribuito ad aumentare il divario tra regioni dinamiche e quelle che non riescono a progredire. Sebbene la crisi economica e altri indicatori di successo varino considerevolmente da regione a regione e anche all'interno di un singolo Paese, le regioni che ottengono risultati inferiori possono diventare più competitive con un mix adeguato di politiche e sforzi coordinati a tutti i livelli di amministrazione.

Negli ultimi decenni, **le disparità interregionali nei redditi** sono aumentate nella maggior parte dei Paesi dell'OCSE; la crisi non ha certo contribuito a cambiare tale tendenza. Nei casi in cui si è rilevata una diminuzione delle disparità, generalmente, tale miglioramento è stato il riflesso della debolezza dei risultati registrati nelle regioni più ricche e non il risultato di una migliore crescita nelle regioni più povere. La crisi ha altresì accentuato le disparità nei tassi di disoccupazione delle diverse regioni.

Con l'insorgere della crisi economica, il cambiamento di orientamento delle politiche fiscali, da una strategia di stimolo a un approccio di consolidamento, ha condotto a **tagli netti negli investimenti pubblici** che, nell'insieme dei Paesi dell'OCSE, sono diminuiti del 13% in termini reali nel periodo 2009-12. Poiché circa il 72% degli investimenti pubblici è gestito dalle amministrazioni locali, regioni e autorità locali fanno fronte a una sfida particolare. Sebbene i tagli degli investimenti siano stati utili per proteggere i servizi e trasferimenti esistenti, essi rischiano di compromettere la crescita e la fornitura di servizi in futuro.

Le pressioni fiscali figurano anche tra i fattori che hanno dato il via a **un numero crescente di riforme della governance subnazionale**. Queste riforme sono state in parte motivate dalla necessità di realizzare economie di scala e altri risparmi sui costi, ma sono state anche uno strumento per delegare ulteriori responsabilità.

La crisi ha messo in risalto i limiti delle valutazioni del progresso sociale basate esclusivamente su un'analisi economica, evidenziando **l'opportunità di utilizzare un sistema più ampio di misurazione del benessere**. Tuttavia, il benessere deve essere analizzato e gestito a livello regionale. Le disparità nelle misure non pecuniarie volte a favorire il benessere sono spesso più accentuate tra regioni di uno stesso Paese rispetto a quelle rilevate tra diversi Paesi, ma sono anche molto stabili nel tempo. I Paesi con le più ampie disparità nell'accesso all'istruzione, ai posti di lavoro e ai principali servizi, tendono anche a registrare i livelli complessivi di benessere inferiori.

La ricerca di opportunità di crescita si è concentrata sempre di più sulle **città, i potenziali motori di crescita più importanti** per la maggioranza delle economie dell'OCSE. Nel complesso, le metropoli sono più produttive e il vantaggio in termini di produttività delle città è proporzionale alla loro dimensione. Le grandi città tendono a espandere la crescita nelle regioni limitrofe, entro un perimetro di 200-300 chilometri. Le città più piccole, tuttavia, possono conseguire incrementi di produttività se strettamente collegate ad altre città, utilizzando il fattore connettività per ovviare alla dimensione geografica meno sviluppata.

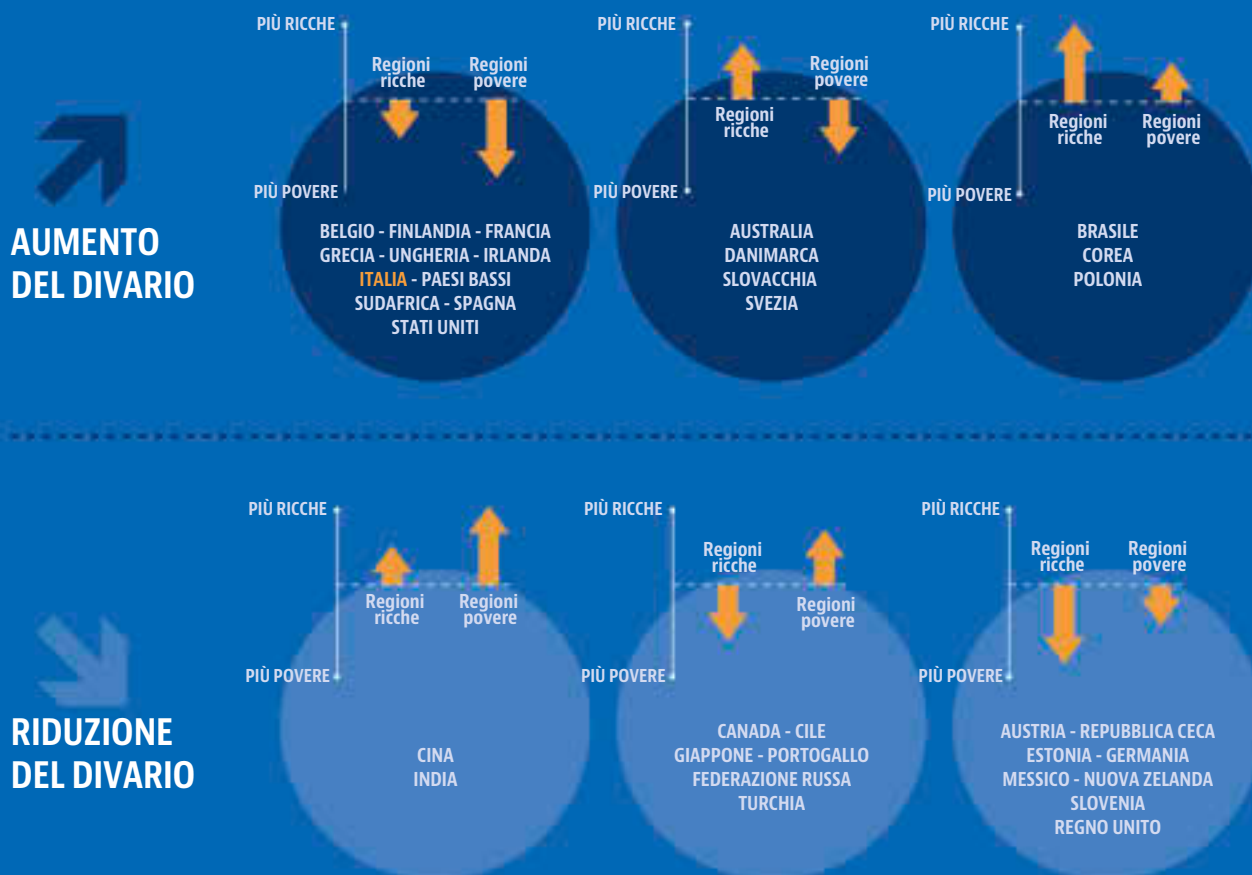
I benefici della crescita e della produttività dell'urbanizzazione non sono automatici: **il modo di amministrare le città** influisce

Prospettive regionali OCSE

Alcuni dati

La crisi ha aumentato il divario tra le regioni più ricche e le regioni più povere in molti Paesi

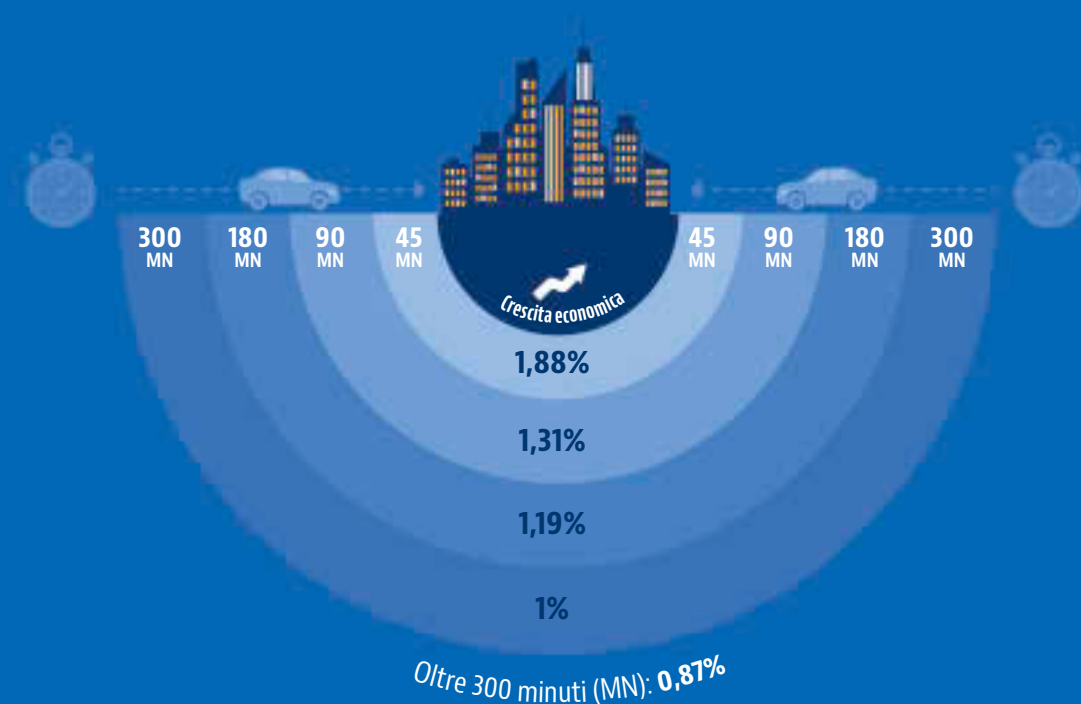
Tendenza del rapporto tra il PIL pro capite del 10% delle regioni più ricche e del 10% delle regioni più povere, 2008-2010



StatLink <http://dx.doi.org/10.1787/888933106249>

La crescita economica aumenta in prossimità delle grandi città

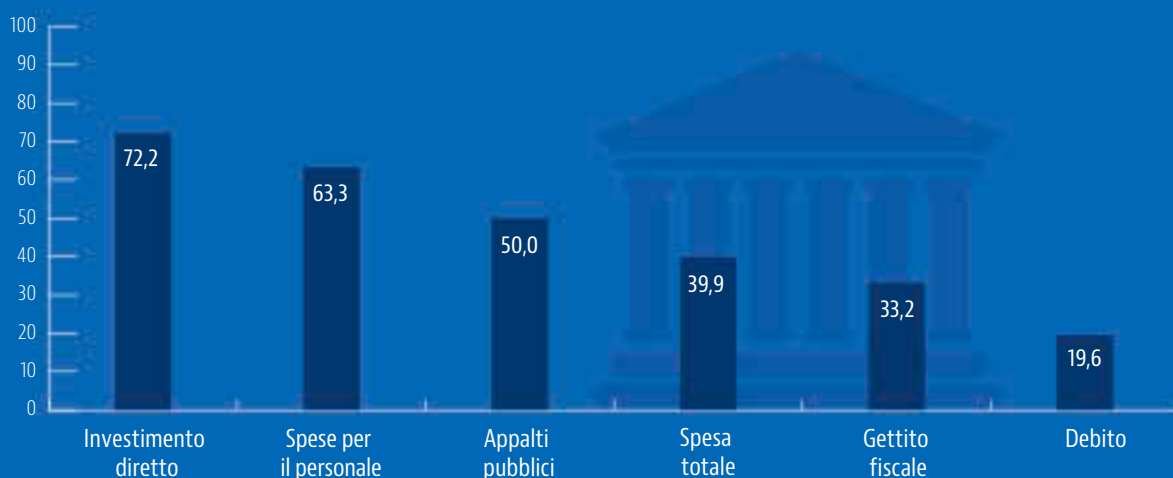
Tassi di crescita regionali annui del PIL pro capite (1995-2010) e tempo di guida per raggiungere la più vicina area metropolitana di 2 milioni di abitanti o più nei Paesi OCSE



StatLink <http://dx.doi.org/10.1787/888933106667>

Le amministrazioni subnazionali svolgono un ruolo chiave nelle finanze pubbliche

Amministrazione subnazionale in % della pubblica amministrazione, OCSE (2012)



StatLink <http://dx.doi.org/10.1787/888933106306>

Qualsiasi regione può fare meglio se è ben governata

direttamente e in modo notevole sui risultati economici e sulla qualità della vita dei cittadini. Le azioni delle famiglie e delle imprese, così come i legami tra diverse priorità dell'azione pubblica, hanno generalmente più ampie ricadute positive o negative nelle città rispetto a località a densità di popolazione inferiore. Ciò implica una maggiore esigenza di coordinamento delle politiche pubbliche tra diversi settori, giurisdizioni e livelli di governo.

Tale **coordinamento è spesso insufficiente**: le politiche settoriali nazionali e subnazionali creano spesso incentivi contraddittori e non sono abbastanza coordinate tra i diversi livelli di amministrazione. La frammentazione orizzontale a livello comunale contribuisce ad aggravare il problema, specie nelle grandi aree metropolitane con politiche urbane frammentate. Lo studio dell'OCSE intitolato "OCSE Metropolitan Governance Survey" evidenzia chiaramente i costi della governance frammentata e richiama l'attenzione sui benefici di un migliore coordinamento delle politiche su scala metropolitana, ossia a livello delle città definite da modelli d'insediamento e di attività economiche piuttosto che da frontiere amministrative spesso superate.

Principali implicazioni per l'azione pubblica

L'accentuarsi delle disparità, il rallentamento della crescita e il margine di manovra limitato rispetto alle politiche fiscali e monetarie mettono in risalto la necessità di adottare approcci efficaci, **che tengano conto delle realtà locali**. Primo, anche all'interno di un Paese, le barriere alla crescita differiscono notevolmente da una regione all'altra. Secondo, i poteri pubblici devono prestare maggiore attenzione ai compromessi che possono essere fatti tra diversi obiettivi e alle potenziali complementarietà tra questi ultimi, che possono essere utilizzate con un approccio integrato. Tali bilanciamenti e complementarietà spesso riflettono le condizioni specifiche di località particolari e sono spesso più visibili – e più semplici da gestire – per gli operatori regionali o locali.

Le realtà geografiche sono una dimensione rilevante dell'azione dei poteri pubblici: nel processo d'individuazione e d'incoraggiamento delle interazioni tra obiettivi economici, ambientali e sociali, i decisori devono guardare oltre i confini amministrativi per tenere conto della dimensione geografica reale delle difficoltà che intendono risolvere. Come, ad esempio, quando occorre trattare problemi di trasporto pubblico per l'insieme di un'area metropolitana, piuttosto che affrontarli separatamente in ogni singolo comune. La scala appropriata d'intervento dipende dal tipo di sfida da affrontare: le platee scolastiche saranno diverse rispetto ai bacini d'utenza ospedaliera e le autorità dei trasporti potrebbero lavorare a livelli diversi rispetto alle autorità sanitarie. Tuttavia, il numero di livelli di amministrazione non può essere moltiplicato all'infinito: da qui deriva la necessità di dati, strumenti e istituzioni capaci di facilitare il coordinamento verticale e orizzontale a diversi gradi.

L'adattamento delle politiche alle località in cui sono attuate è particolarmente importante all'intersezione tra ambiente rurale e urbano. Poiché nell'area dell'OCSE circa il 78% dei residenti in ambiente rurale vive vicino a una città, non

è giustificato considerare l'ambiente rurale e quello urbano come due sfere d'intervento distinte. Le politiche rurali e urbane devono essere integrate meglio se si vuole che tengano conto della realtà geografica dei luoghi in cui sono applicate. I partenariati urbano-rurali possono contribuire a realizzare uno sviluppo territoriale più integrato, massimizzando i vantaggi potenziali del mercato del lavoro, dell'ambiente e degli altri collegamenti tra comunità urbane e rurali.

Il giro di vite agli investimenti pubblici implica che **le amministrazioni locali e regionali devono fare di più – e meglio – con meno risorse**. Per questo motivo, a marzo 2014, il Consiglio dell'OCSE ha adottato la raccomandazione sugli investimenti pubblici efficaci in tutti i livelli di amministrazione. I principi introdotti dalla Raccomandazione aiuteranno i governi a valutare i punti di forza e le debolezze della propria capacità d'investimento pubblico e a definire le priorità volte al miglioramento.

Le amministrazioni statali a livello nazionale e regionale potrebbero svolgere un ruolo importante nel favorire nuove soluzioni più efficaci di governance metropolitana.

Gli ostacoli all'azione collettiva sono spesso notevoli e, anche supponendo che tutti i comuni di una grande area urbana o regione si uniscano per raccogliere i vantaggi della cooperazione, forse nessuno di essi avrebbe le capacità e gli incentivi per farsi carico dei costi della raccolta delle informazioni necessarie, della mobilitazione degli altri, ecc.

Una migliore governance delle aree metropolitane deve a sua volta essere rafforzata da un maggior grado di coerenza nelle politiche urbane attuate a livello nazionale.

Tradizionalmente, le politiche urbane nazionali esplicite, laddove siano state attuate, tendono a essere poco ambiziose e a concentrarsi sui problemi da risolvere, tralasciando il potenziale da sviluppare. Molte altre priorità politiche che influiscono notevolmente sullo sviluppo urbano rischiano di non essere mai analizzate con una "lente urbana". I governi che desiderano città ben gestite devono sviluppare una visione molto più ampia della politica urbana. Essi dovranno perciò formulare strategie intersettoriali volte ad affrontare le sfide urbane in modo integrato.

BANCA DEL SAPERE

- *OECD Regional Well-Being*
www.oecdregionalwellbeing.org
- *How's Life in Your Region?: Measuring Regional and Local Well-being for Policy Making*
DOI: <http://dx.doi.org/10.1787/9789264217416-en>
- *Investing Together: Working Effectively across Levels of Government*
DOI: <http://dx.doi.org/10.1787/9789264197022-en>

INFO BOX



Il testo e i grafici sono tratti e adattati da
OECD (2014), *Education at a Glance 2014:*
OECD Indicators, OECD Publishing
DOI: <http://dx.doi.org/10.1787/eag-2014-en>



La crescente importanza di istruzione e competenze

L'accesso all'istruzione è in crescita, ma sta aumentando anche l'impatto dell'istruzione e delle competenze sulle nostre vite, con livelli d'istruzione più elevati che si trasformano in migliori opportunità di lavoro e in guadagni maggiori.

L'accesso all'istruzione continua a progredire e il numero di adulti con un alto livello di competenze in lettura è in costante crescita. Allo stesso tempo si accentuano le disparità socioeconomiche, poiché l'impatto dell'istruzione e delle competenze sulle opportunità individuali di successo nella vita è considerevolmente aumentato.

Il mercato del lavoro ricompensa gli elevati livelli d'istruzione e di competenze

Se osserviamo la situazione occupazionale, in media, oltre l'80% dei laureati svolge un'attività lavorativa, rispetto a meno del 60% degli adulti con livelli d'istruzione inferiori al secondario superiore. Non per questo, tuttavia, gli adulti con un'istruzione di livello universitario, in particolare i giovani adulti, sono al riparo dalla disoccupazione. In media, nei Paesi dell'OCSE, il tasso di disoccupazione degli adulti laureati si è attestato al 5% nel 2012 (rispetto al 3,3% nel 2008); ma per la classe di età dei 25-34enni, il tasso registrato nello stesso anno è stato del 7,4% (rispetto al 4,6% nel 2008). Comparativamente, il tasso di disoccupazione dei 25-34enni privi di un livello d'istruzione secondaria superiore è stato del 19,8% nel 2012, rispetto a un tasso del 13,6% nel 2008. Tali dati riconfermano che la recente crisi economica ha colpito maggiormente i giovani adulti con bassi livelli d'istruzione.

Tuttavia, l'insufficienza di competenze contribuisce solo a rafforzare il rischio di disoccupazione, anche per gli adulti che hanno livelli d'istruzione simili. Per esempio, nei 24 Paesi e

regioni subnazionali che hanno partecipato al *Survey of Adults Skills* (un'indagine sulle competenze degli adulti), si osserva che la percentuale di disoccupazione per gli adulti senza istruzione secondaria superiore ma con un livello medio nella comprensione dei testi scritti (la cosiddetta *literacy*), nel 2012 era in media pari al 5,8% rispetto a una percentuale dell'8% per gli adulti con un livello simile di studi ma che avevano ottenuto punteggi di basso livello nella comprensione dei testi scritti. Analogamente, esaminando i risultati degli adulti con un'istruzione universitaria, risultava disoccupato il 3,9% degli adulti che avevano un punteggio basso nelle prove di *literacy*, rispetto al 2,5% degli adulti con il massimo livello di competenza.

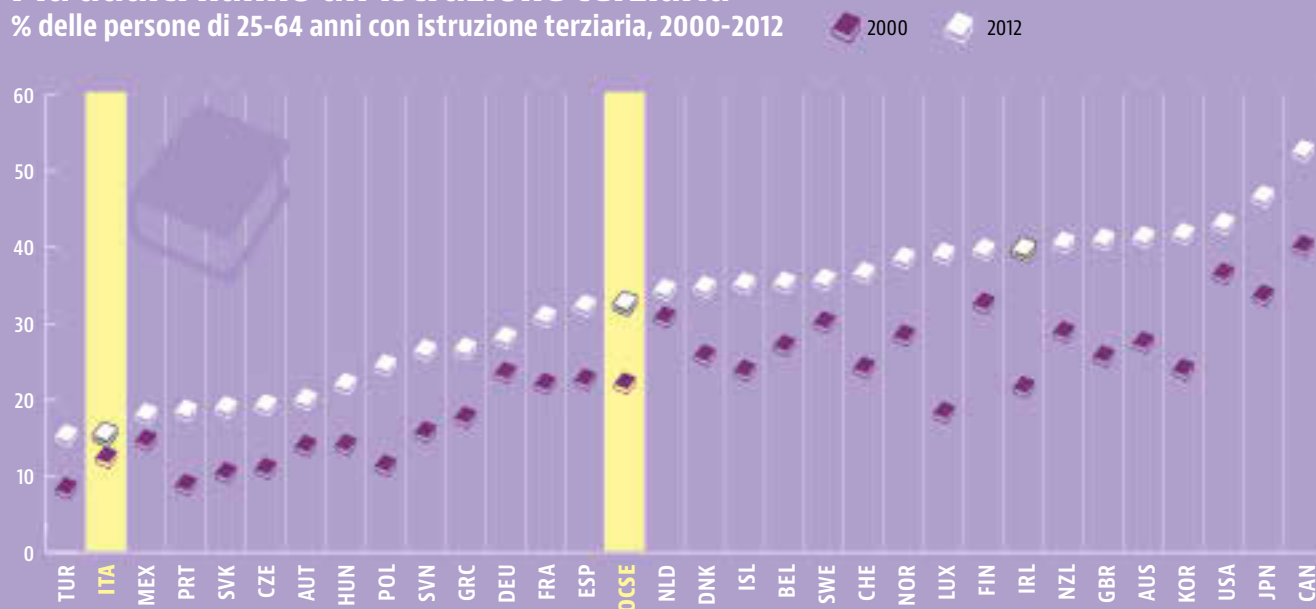
I dati sulle retribuzioni evidenziano altresì un ampliamento del divario tra chi è più e meno avvantaggiato in termini di livello d'istruzione. Nei Paesi dell'OCSE, in media gli adulti che hanno conseguito una laurea guadagnano circa il 70% in più rispetto alle persone senza istruzione di livello secondario superiore. Le differenze di livello nelle competenze hanno altresì un impatto sui guadagni, anche tra le persone con lo stesso livello d'istruzione: in media, un adulto laureato che raggiunge la fascia più elevata nella scala di competenze di *literacy*, guadagna il 45% in più rispetto a un adulto con un livello d'istruzione simile che raggiunge solo il livello più basso della stessa scala delle competenze, secondo quanto è stato rilevato dall'indagine dell'OCSE *Survey of Adult Skills*.

Uno sguardo all'istruzione: gli indicatori OCSE

Alcuni dati

Più adulti hanno un'istruzione terziaria

% delle persone di 25-64 anni con istruzione terziaria, 2000-2012



StatLink <http://dx.doi.org/10.1787/888933114951>

Retribuzioni relative per livello d'istruzione

Aumento o riduzione rispetto all'istruzione secondaria superiore, 2012

Persone di 25-64 anni con reddito da occupazione

Livello universitario o programmi di ricerca avanzati
 Istruzione secondaria superiore
 Livelli più bassi dell'istruzione secondaria superiore

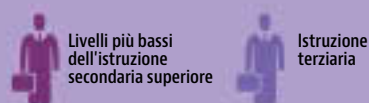


StatLink <http://dx.doi.org/10.1787/888933116205>

Tassi di occupazione per livello d'istruzione

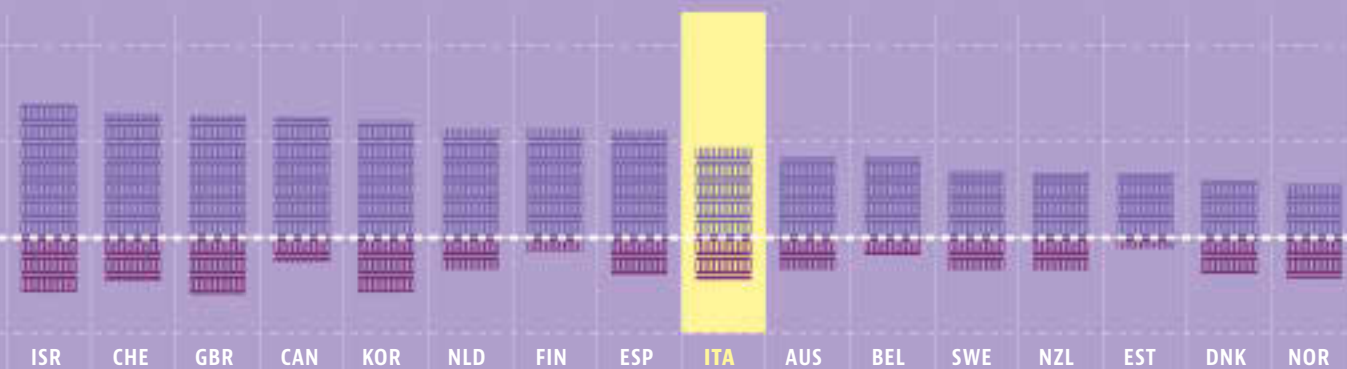
% delle persone di 25-64 anni occupate, 2012

I Paesi sono classificati in ordine decrescente per tasso di occupazione delle persone di 25-64 anni con istruzione terziaria



StatLink <http://dx.doi.org/10.1787/888933115958>

AUS Australia	CZE Repubblica Ceca	GRC Grecia	KOR Corea	NOR Norvegia	ESP Spagna
AUT Austria	DNK Danimarca	HUN Ungheria	LVA Lettonia	POL Polonia	SWE Svezia
BEL Belgio	EST Estonia	ISL Islanda	LUX Lussemburgo	PRT Portogallo	CHE Svizzera
BRA Brasile	FIN Finlandia	IRL Irlanda	MEX Messico	RUS Federazione Russa	TUR Turchia
CAN Canada	FRA Francia	ITA Italia	NLD Paesi Bassi	SVK Slovacchia	GBR Regno Unito
CHL Cile	DEU Germania	ISR Israele	NZL Nuova Zelanda	SVN Slovenia	USA Stati Uniti



La crescente importanza di istruzione e competenze

Nella maggior parte dei Paesi, la mobilità verso livelli superiori d'istruzione è più diffusa rispetto alla mobilità verso i livelli inferiori

Lo sviluppo dei sistemi d'istruzione in molti Paesi dell'OCSE, sia del livello secondario superiore, sia dei livelli d'istruzione post-secondari universitari e non ha dato ai 25-34enni l'opportunità di raggiungere livelli più alti d'istruzione rispetto ai propri genitori. In media, nei Paesi dell'OCSE che hanno partecipato al Survey of Adults Skills del 2012 (una componente del Programma dell'OCSE per la valutazione internazionale delle competenze degli adulti, il cosiddetto PIAAC), il 32% dei giovani ha raggiunto un livello d'istruzione superiore a quello conseguito dai propri genitori, mentre solo il 16% non è riuscito a raggiungere il livello dei genitori. Nell'insieme dei Paesi esaminati, ad eccezione di Estonia, Germania, Norvegia e Svezia, la mobilità ascendente assoluta del livello d'istruzione tra figli e genitori è più diffusa rispetto alla mobilità discendente assoluta. Lo sviluppo dell'istruzione è stato particolarmente significativo in Francia, Irlanda, Italia, Corea, Spagna e Federazione Russa, dove la differenza tra mobilità ascendente e discendente nel livello d'istruzione è di 30 punti percentuali o superiore a 30 punti.

Altri risultati

Oggi, quasi il 40% dei 25-34enni ha raggiunto un **livello d'istruzione universitario**, un tasso che supera di 15 punti percentuali quello della classe di età dei 55-64enni.

In media, si rileva un aumento di 10 punti percentuali tra la quota di adulti più anziani e più giovani che raggiungono i livelli più elevati di **competenza nella comprensione dei testi scritti**.

Nella maggioranza dei Paesi dell'OCSE, la maggior parte dei bambini inizia un percorso di istruzione molto prima di aver compiuto il quinto compleanno. Nei Paesi dell'OCSE, più di tre quarti dei bambini di 4 anni (ossia l'84%) sono iscritti nella **scuola dell'infanzia e primaria**; nei Paesi dell'OCSE che fanno parte dell'Unione Europea, a quattro anni, l'89% dei bambini sono iscritti a scuola.

Il 72% degli studenti che inizia la **scuola secondaria superiore** completa il programma di studio nel quale è stato ammesso entro la durata teorica del programma stesso. In media, nei Paesi dell'OCSE, si raggiunge un tasso dell'87% degli studenti che completano con successo i programmi se si oltrepassa di due anni la durata ufficialmente definita per il diploma, così da tener conto del tempo impiegato dagli studenti per completare gli studi secondari superiori.

Nel 2012, in media nei Paesi dell'OCSE, il 49% dei 15-29enni è risultato iscritto nel sistema d'istruzione. Rispetto alla rimanente percentuale del 51%, il 36% svolgeva un'attività lavorativa, il 7% era disoccupato e il 8% era inattivo.

Le istituzioni di istruzione a livello terziario, e in misura più moderata, le istituzioni pre-primarie, ottengono la più ampia fetta di finanziamenti provenienti da fonti private: rispettivamente il 31% e il 19%. Il **finanziamento pubblico**

delle istituzioni di istruzione, a tutti i livelli complessivamente, è aumentato tra il 2000 e il 2011 in tutti i Paesi (ad eccezione dell'Italia) per i quali sono disponibili dati comparabili. Tuttavia, con un maggior numero di famiglie che condividono il costo dell'istruzione, il **finanziamento privato** è aumentato a un ritmo ancora più rapido in più dei tre quarti dei Paesi.

Mentre la quota della **spesa pubblica** dedicata al settore dell'istruzione è diminuita in due terzi dei Paesi tra il 2005 e il 2011, durante il periodo più breve 2008-2011 – culmine della crisi economica – la spesa pubblica destinata all'istruzione ha segnato un aumento più rapido (o è diminuita più lentamente) rispetto alla spesa pubblica destinata a tutti gli altri servizi in 16 Paesi su 31 con dati disponibili.

Per **insegnare nella scuola dell'infanzia** occorre essere in possesso di una laurea a livello magistrale solo in 4 Paesi sui 35 che hanno fornito i relativi dati, mentre la laurea magistrale è obbligatoria per gli insegnanti di discipline generali nelle scuole superiori in 22 dei 36 Paesi con dati disponibili.

Lo **sviluppo professionale è obbligatorio per gli insegnanti** a qualsiasi livello d'istruzione in circa tre quarti dei Paesi membri dell'OCSE e dei Paesi partner con dati disponibili in materia. Mentre in 17 Paesi tutti gli insegnanti della scuola secondaria inferiore hanno l'obbligo di partecipare in attività di sviluppo professionale e in 8 Paesi lo sviluppo professionale è obbligatorio per gli insegnanti per avanzare nella carriera o per usufruire di aumenti salariali, in 6 Paesi non esiste nessun obbligo di aggiornamento professionale.

Nel 2012, più di 4,5 milioni di studenti sono risultati iscritti a percorsi di istruzione terziaria all'estero. Australia, Austria, Lussemburgo, Nuova Zelanda, Svizzera e Regno Unito fanno registrare la percentuale più alta di **studenti internazionali** rispetto al totale delle iscrizioni nelle loro istituzioni d'istruzione superiore.

BANCA DEL SAPERE

- **TALIS 2013 Results: An International Perspective on Teaching and Learning**
DOI: <http://dx.doi.org/10.1787/9789264196261-en>
- **Skills Outlook 2013: First Results from the Survey of Adult Skills**
DOI: <http://dx.doi.org/10.1787/9789264204256-en>
- **Trends Shaping Education 2013**
DOI: http://dx.doi.org/10.1787/trends_edu-2013-en

INFO BOX



Il testo e i grafici sono tratti e adattati da OECD (2014), *Green Growth Indicators 2014*, OECD Green Growth Studies, OECD Publishing

DOI: <http://dx.doi.org/10.1787/9789264202030-en>

Misurare i progressi verso la crescita verde

Gli indicatori dell'OCSE sulla crescita verde aiutano i governi a formulare politiche volte a incoraggiare la crescita economica e lo sviluppo, assicurando contemporaneamente che il capitale naturale continui a offrire le risorse e i servizi ecosistemici dai quali dipende il nostro benessere. Tuttavia, con la ripresa della crescita, tali pressioni rischiano di intensificarsi e superare rapidamente i livelli registrati prima della crisi economica.

Gli indicatori dell'OCSE sulla crescita verde sono articolati in quattro principali obiettivi: stabilire un'economia a basse emissioni di carbonio, efficiente nell'impiego delle risorse; mantenere il capitale naturale di base; migliorare la qualità di vita della popolazione; attuare le misure adeguate e realizzare le opportunità economiche offerte dalla crescita verde. **Sei indicatori di riferimento** mirano a fornire informazioni bilanciate sugli elementi fondamentali della crescita verde: produttività del carbonio e dei materiali, adeguamento della produttività multifattoriale alle incidenze ambientali, un indice delle risorse naturali, cambiamenti nell'uso del suolo e della copertura vegetale ed esposizione della popolazione all'inquinamento atmosferico.

La crisi economica e finanziaria globale ha attenuato alcune pressioni sull'ambiente. Tuttavia, poiché la crescita economica riprende il suo corso, queste pressioni s'intensificheranno e presto supereranno i livelli registrati prima della crisi, se i governi non rafforzano le misure opportune. Per migliorare l'uso efficiente dell'energia e delle risorse naturali sono necessarie azioni forti e sostenute al fine di porre rimedio ai danni ambientali, mantenere il capitale naturale di base dell'economia e migliorare la qualità della vita. Ciò richiede un'azione concertata dai Ministeri delle Finanze, dell'economia, industria e agricoltura e di altri ministeri che adottino misure che incidono sull'ambiente e che possano contribuire a promuovere la crescita verde. La costruzione del capitale umano attraverso lo sviluppo dell'istruzione e delle competenze sarà essenziale.

Stiamo diventando più efficienti nell'utilizzo delle risorse naturali e dei servizi ecosistemici?

Nel corso degli ultimi 20 anni, la "produttività ambientale" delle economie dell'OCSE in termini di **carbonio, energia e risorse materiali** è cresciuta, registrando tuttavia ampie variazioni tra diversi Paesi e settori. Le emissioni di diossido di carbonio e l'uso dei combustibili fossili si sono disaccoppiati dalla crescita economica e l'energia rinnovabile svolge un ruolo crescente negli sforzi volti a diversificare le fonti di approvvigionamento energetico e a ridurre il tenore di carbonio. Oggi, i Paesi dell'OCSE creano un maggiore valore economico per unità di risorse materiali utilizzate rispetto al 1990 e gli sforzi per riciclare i rifiuti stanno iniziando a dare buoni risultati. L'uso delle sostanze nutritive nell'agricoltura sta altresì migliorando, con un calo delle eccedenze relativamente alla produzione.

Tali sviluppi sono dovuti a un intreccio di fattori: azione pubblica rallentamento dell'attività economica dovuta alla crisi, crescita del settore dei servizi, delocalizzazione della produzione ad alto inquinamento e consumo di risorse e infine aumento dei volumi delle merci.

In molte aree i guadagni in produttività sono limitati e le pressioni sull'ambiente rimangono alte: le emissioni di carbonio continuano ad aumentare, i combustibili fossili continuano a essere la risorsa più utilizzata nella composizione del mix energetico e in alcuni casi beneficiano di sovvenzioni pubbliche, il consumo di risorse materiali per sostenere la crescita economica rimane alto e molti materiali di valore continuano a essere smaltiti come rifiuti.

Gli indicatori OCSE della crescita verde

Alcuni dati

Inquinamento atmosferico urbano

Esposizione individuale media al particolato (PM10), $\mu\text{g}/\text{m}^3$

1990 2010 Soglia OMS (media annuale di $20 \mu\text{g}/\text{m}^3$)

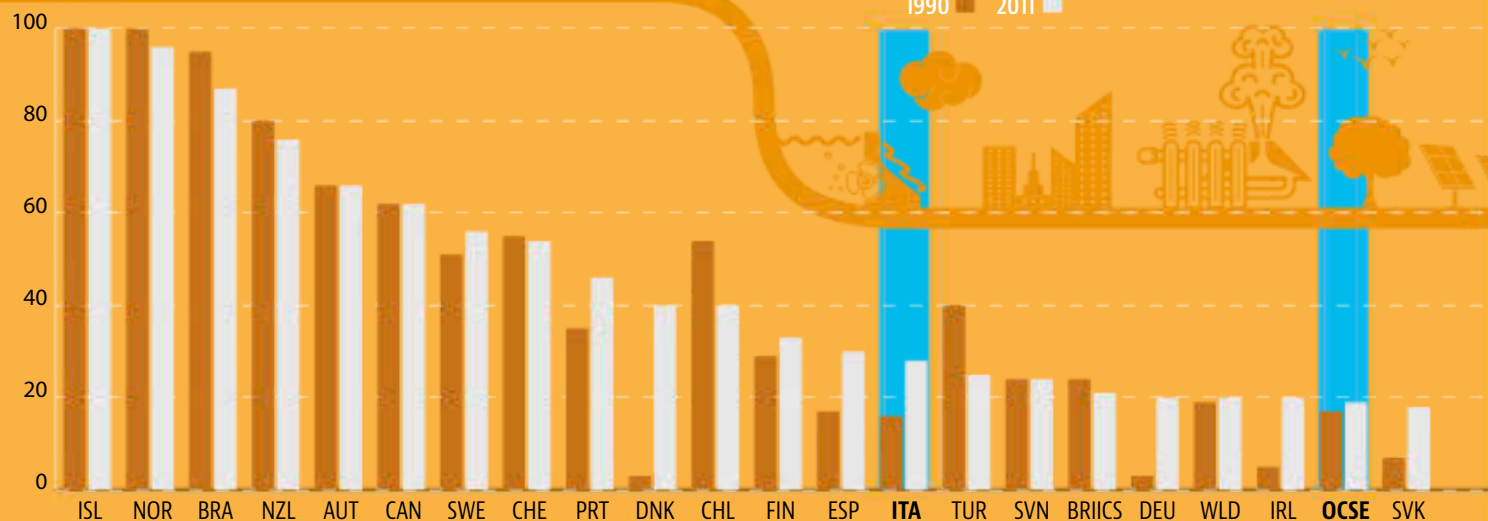


StatLink <http://dx.doi.org/10.1787/888932925654>

Quota di fonti di energia rinnovabili nella produzione di energia elettrica

% di fonti rinnovabili nella produzione di energia elettrica

1990 2011

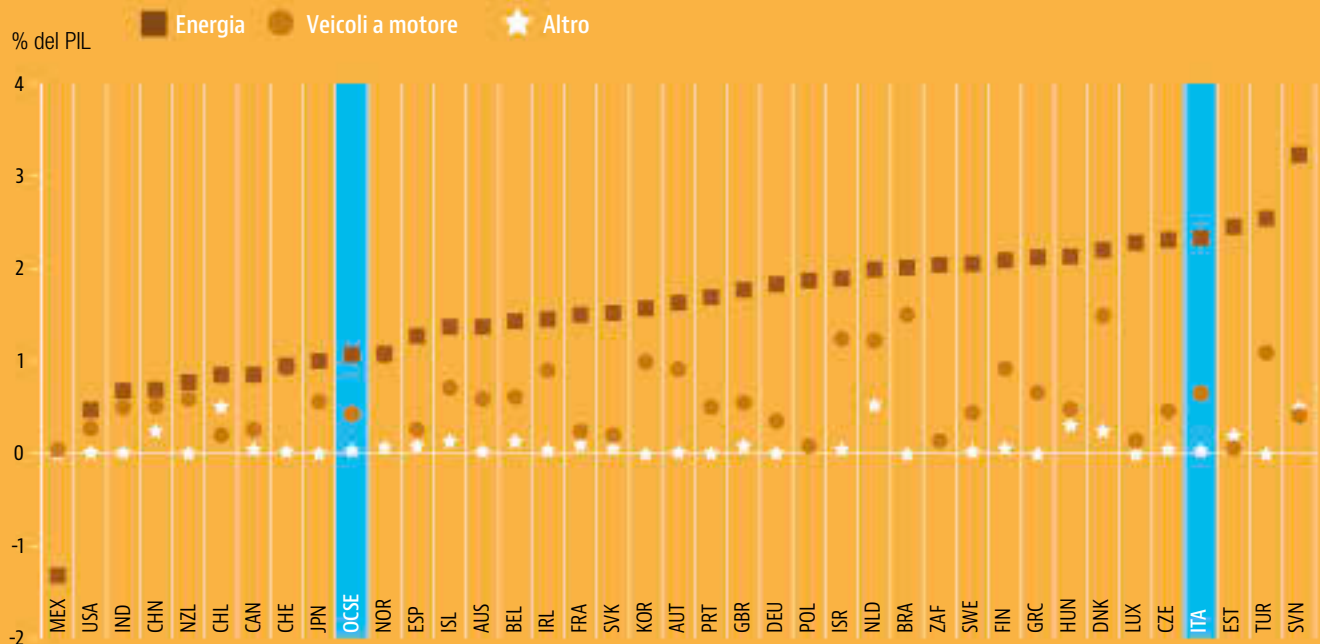


StatLink <http://dx.doi.org/10.1787/888932925255>

L'uso di tasse ambientali è ancora limitato in molti Paesi

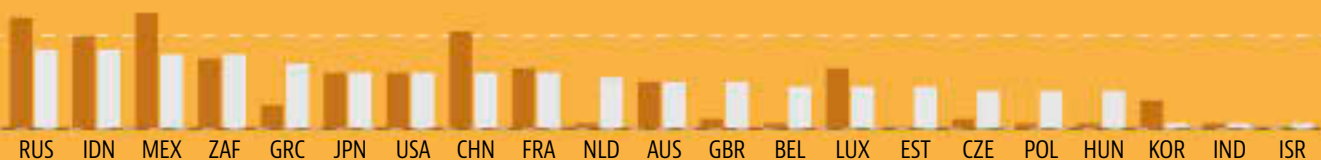
Ripartizione del gettito fiscale proveniente da tasse ambientali in % del PIL, 2012

Dati ordinati dal più basso al più alto per l'energia



StatLink <http://dx.doi.org/10.1787/888932925825>

Codici ISO	AUS Australia	DNK Danimarca	IND India	MEX Messico	SVK Slovacchia
	AUT Austria	EST Estonia	IDN Indonesia	NLD Paesi Bassi	SVN Slovenia
	BEL Belgio	FIN Finlandia	IRL Irlanda	NZL Nuova Zelanda	ESP Spagna
	BRA Brasile	FRA Francia	ISR Israele	NOR Norvegia	SWE Svezia
	CAN Canada	DEU Germania	ITA Italia	POL Polonia	CHE Svizzera
	CHL Cile	GRC Grecia	JPN Giappone	PRT Portogallo	TUR Turchia
	CHN Cina	HUN Ungheria	KOR Corea	RUS Federazione Russa	GBR Regno Unito
	CZE Repubblica Ceca	ISL Islanda	LUX Lussemburgo	ZAF Sudafrica	USA Stati Uniti



Misurare i progressi verso la crescita verde

Le popolazioni traggono beneficio dai miglioramenti ambientali?

La maggioranza delle popolazioni dell'area dell'OCSE usufruisce di servizi igienico-sanitari migliorati; quasi l'80% di esse usufruisce di una rete pubblica di trattamento delle acque reflue. L'esposizione umana all'inquinamento atmosferico da biossido di zolfo e particolati sta diminuendo. Nello stesso tempo, l'ozono terrestre, gli ossidi di azoto e particolati molto sottili continuano a colpire la salute umana. Le stime del costo dell'inquinamento atmosferico nei Paesi dell'OCSE mostrano che i vantaggi di una maggiore mitigazione dell'inquinamento potrebbero essere notevoli. Restano sfide da affrontare in materia di ammodernamento dei sistemi di distribuzione idrica che stanno diventando obsoleti e di accesso a un efficiente trattamento delle acque reflue negli insediamenti umani di piccole dimensioni o isolati.

La crescita "più verde" genera opportunità economiche?

Stanno accelerando gli sforzi a livello nazionale per attuare politiche volte a una crescita verde mediante il sostegno alle nuove tecnologie e innovazioni e utilizzando strumenti economici. Le informazioni sulle opportunità economiche – in termini di posti di lavoro e di competitività – derivate dalle politiche di crescita verde, rimangono tuttavia scarse. Gli aspetti dinamici della crescita verde sono difficili da valutare statisticamente e molti sforzi di misurazione si sono concentrati sulle "attività verdi" e si sono dedicati in misura minore alla "trasformazione verde" dell'economia e delle catene globali di approvvigionamento.

I settori che producono **beni e servizi ambientali** rappresentano una quota crescente (sebbene modesta) dell'economia. La spesa pubblica per la **R&S** investita nell'efficienza ecologica ed energetica è aumentata, alla stregua della quota dei **brevetti "verdi"**. L'uso delle **tasse ambientali** si sta diffondendo ma rimane limitato rispetto alla tassazione del lavoro. Inoltre, la quota di sovvenzioni agli agricoltori, che esercita la maggiore pressione ambientale, è diminuita, mentre è cresciuta la quota destinata ai fabbisogni ambientali.

I **flussi finanziari internazionali** che promuovono la crescita verde stanno evolvendo. Mentre i **mercati del carbonio** si riducono a causa della crisi finanziaria e di un output industriale limitato, sono emerse nuove opportunità nel campo dell'energia pulita, settore in cui i flussi d'**investimenti** internazionali hanno superato gli investimenti nelle tecnologie che utilizzano i combustibili fossili. Nuove opportunità sono altresì emerse con le istituzioni finanziarie che emettono **obbligazioni verdi** e con le **agenzie di credito all'esportazione** che facilitano gli investimenti privati in progetti che sviluppano le valutazioni d'impatto ambientale. Gli **aiuti allo sviluppo** a fini ambientali continuano a crescere e gli aiuti per le energie rinnovabili hanno superato quelli per le energie non rinnovabili.

Tuttavia, molte azioni tese allo sviluppo della crescita verde occupano ancora una posizione secondaria e spesso non sono abbastanza coerenti, compromettendo di conseguenza la transizione verso la crescita verde. I Paesi continuano a sostenere la produzione e il consumo di **combustibile fossile** in molti modi. Le variazioni delle **aliquote fiscali energetiche**, i bassi livelli di tassazione per combustibili che hanno un notevole impatto sull'ambiente e gli esoneri di tassazione per i combustibili in alcuni settori, ostacolano la transizione verso un'economia a basso tenore di carbonio. La riforma delle suddette misure fiscali offre importanti opportunità per i Paesi per generare un maggiore gettito fiscale e conseguire contemporaneamente obiettivi ambientali con una maggiore efficienza economica.

BANCA DEL SAPERE

- *Towards Green Growth in Southeast Asia*
DOI: <http://dx.doi.org/10.1787/9789264224100-en>
- *Policy Instruments to Support Green Growth in Agriculture*
DOI: <http://dx.doi.org/10.1787/9789264203525-en>
- *Rapporto sulle performance ambientali*
DOI: <http://dx.doi.org/10.1787/19900171>

INFO BOX



Il testo e i grafici sono tratti e adattati da OECD/FAO (2014), *OECD-FAO Agricultural Outlook 2014-2023*, OECD Publishing
DOI: http://dx.doi.org/10.1787/agr_outlook-2014-en

Prospettive agricole: alimentare il pianeta

A livello mondiale gli agricoltori e i pescatori saranno in grado di soddisfare la domanda nei prossimi dieci anni. L'aumento dei redditi e le nuove abitudini alimentari rafforzeranno la transizione verso diete più ricche in proteine, materie grasse e zucchero. I prezzi aumenteranno, ma saranno inferiori ai massimi storici. Con una dieta prevalentemente vegetariana, terre arabili estensive e una società che si urbanizzerà lentamente, l'India presenta uno scenario senza precedenti di opportunità e sfide. In questo contesto si prevede che la produzione e i consumi alimentari pro capite continueranno a crescere.

I prezzi internazionali delle principali colture sono scesi significativamente rispetto ai loro massimi storici. Questa tendenza al ribasso è in gran parte ascrivibile ai raccolti eccezionali degli anni 2013/14. All'opposto, i prezzi della carne e dei prodotti lattiero-caseari hanno raggiunto livelli storicamente alti perché nel 2013, le produzioni non hanno soddisfatto le aspettative. I prezzi dell'etanolo e del biodiesel hanno continuato a diminuire rispetto ai picchi raggiunti nel 2011 in un contesto di offerta abbondante di entrambi i combustibili.

La **domanda di prodotti agricoli** dovrebbe rimanere stabile sebbene aumenti meno rapidamente rispetto al decennio passato. I cereali sono ancora i principali alimenti della dieta umana, ma l'aumento dei redditi, l'urbanizzazione e i cambiamenti nelle abitudini alimentari contribuiscono a un'evoluzione orientata verso diete alimentari che contengono più proteine, più grassi e più zuccheri.

Durante il prossimo decennio, **l'allevamento di bestiame e la produzione di biocombustibile** dovrebbero crescere più rapidamente rispetto alla **produzione dei raccolti**. Il cambiamento di struttura della produzione agricola mondiale determina al tempo stesso uno slittamento verso i cereali secondari e i semi oleosi per rispondere alla domanda di alimenti, di mangime e biocombustibile, diminuendo le colture di alimenti base come il frumento e il riso. La maggior parte della produzione aggiuntiva proverrà da regioni in cui i fattori determinanti, quali la disponibilità di terre e risorse idriche nonché le politiche regolamentari, sono meno restrittivi.

I **prezzi dei raccolti** dovrebbero continuare a diminuire per un anno o due, prima di stabilizzarsi a livelli che restano superiori a quelli del periodo pre-2008, ma significativamente inferiori ai picchi raggiunti di recente. Si prevede un aumento dei prezzi della carne, dei prodotti lattiero-caseari e ittici. In termini reali, tuttavia, si prevede una diminuzione dei prezzi dei raccolti e dei prodotti animali nel medio termine. I rapporti scorte finali/consumi previsti per i cereali, sono cresciuti significativamente e ciò dovrebbe attenuare le preoccupazioni circa la volatilità dei prezzi.

Nei Paesi in via di sviluppo, la **produzione ittica mondiale** sarà principalmente trainata da incrementi della produzione del settore dell'acquacoltura. I costi elevati sostenuti in un contesto di domanda stabile contribuiranno a mantenere i prezzi del pesce a livelli ben superiori rispetto alle loro medie storiche, frenando la crescita dei consumi durante il prossimo decennio. La crescita della produzione proverrà principalmente dai Paesi in via di sviluppo in Asia e in America Latina.

Gli **scambi commerciali** continuano a crescere, sebbene più lentamente rispetto al decennio precedente. I continenti americani rafforzeranno le loro posizioni di principali esportatori, sia in termini di valore che di volume delle esportazioni, mentre l'Africa e l'Asia aumenteranno le importazioni nette per soddisfare la loro crescente domanda.

Le **recenti riforme dei mercati dell'agricoltura e della pesca** hanno consentito di aumentare la reattività della domanda e dell'offerta ai segnali di mercato; tuttavia, entrambi i mercati continuano a essere influenzati da misure quali il sostegno ai

Prospettive agricole OCSE

Alcuni dati

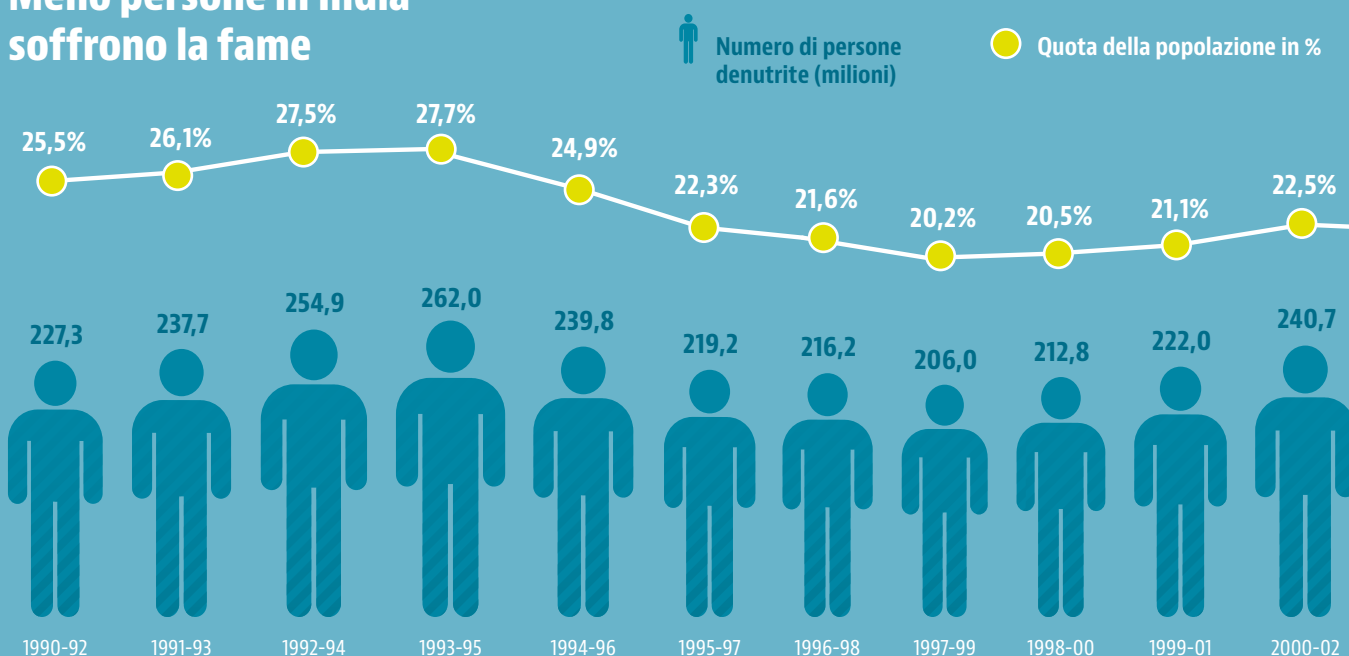
I prezzi dei generi alimentari sono più instabili nei Paesi in via di sviluppo

Inflazione reale dei prezzi dei generi alimentari



StatLink <http://dx.doi.org/10.1787/888933098725>

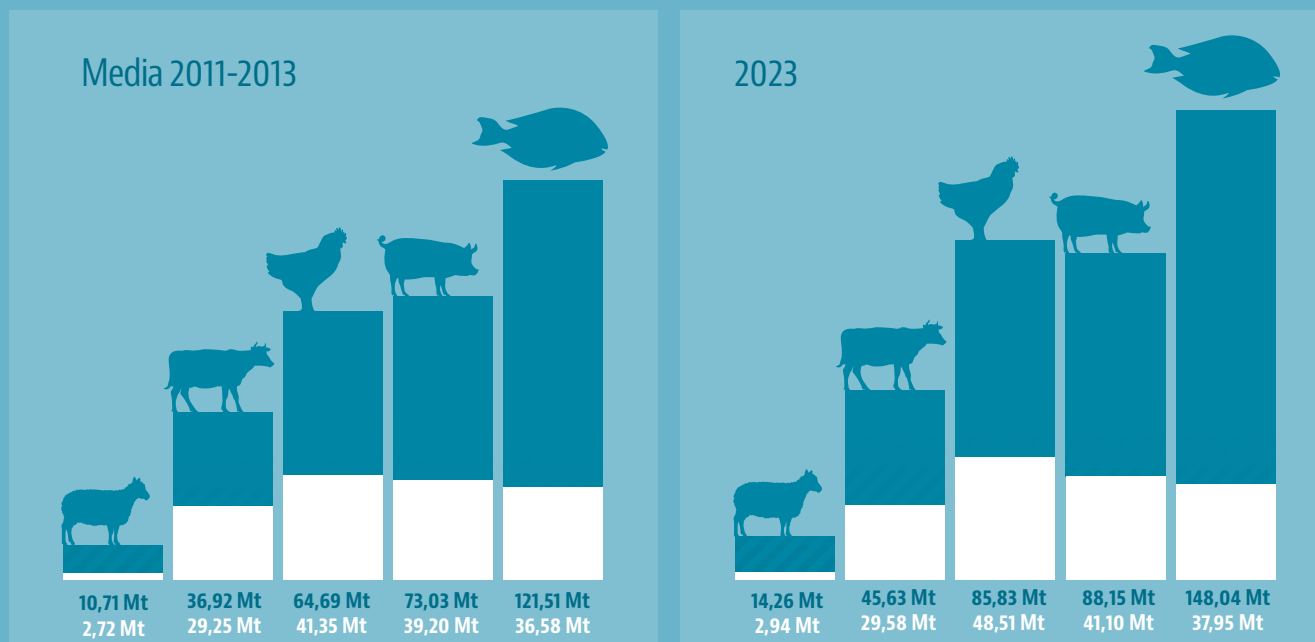
Meno persone in India soffrono la fame



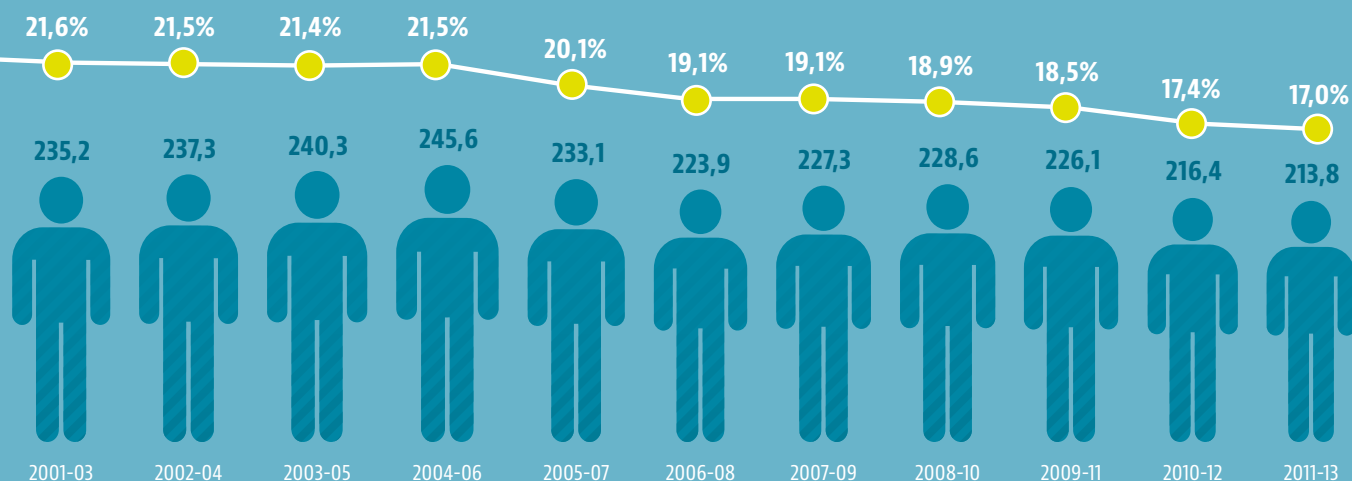
StatLink <http://dx.doi.org/10.1787/888933099067>

I Paesi in via di sviluppo consumano più carne e pesce

● Sviluppati ● In via di sviluppo Mt = milioni di tonnellate



StatLink <http://dx.doi.org/10.1787/888933098763>



I grafici sono adattati da: OECD/FAO (07/2014), OECD-FAO Agricultural Outlook 2014-2023, OECD Publishing

DOI: http://dx.doi.org/10.1787/agr_outlook-2014-en

Prospettive agricole: alimentare il pianeta

produttori, lo stoccaggio pubblico e i mandati sui biocarburanti. Ulteriori cambiamenti di politiche sono in corso di attuazione. L'Agricultural Act 2014 degli Stati Uniti e la riforma del 2013 della Politica Agricola Comune dell'Unione europea sono stati approvati l'anno scorso, tuttavia le disposizioni introdotte da tali strumenti non sono considerate nelle proiezioni attuali perché i dettagli di applicazione non sono stati ancora perfezionati.

Principali previsioni globali per i prodotti fino al 2023

Cereali: i prezzi mondiali dei principali cereali diminuiranno all'inizio del periodo esaminato dalle presenti prospettive, trainando gli scambi a livello mondiale. Le scorte dovrebbero crescere e in particolare le scorte di riso in Asia dovrebbero raggiungere livelli record.

Semi oleosi: la quota globale di coltivazioni di semi oleosi continua ad aumentare, sebbene più lentamente, poiché la domanda sostenuta di oli vegetali spinge i prezzi al rialzo.

Zucchero: dopo una fase d'indebolimento alla fine del 2013, i prezzi dello zucchero a livello internazionale si rialzeranno, spinti da una forte domanda mondiale. Le esportazioni dal Brasile, primo esportatore mondiale di zucchero, saranno influenzate dal mercato dell'etanolo.

Cotone: il previsto arrivo di cotone sul mercato, attingendo alle scorte globali accumulate, aumenterà i consumi che saranno trainati da prezzi più bassi, prima della ripresa dei prezzi prevista entro il 2023.

Biocombustibili: si prevede un aumento di più del 50% dei livelli dei consumi e della produzione di biocombustibili, trainati dall'etanolo estratto dallo zucchero e dal biodiesel. Il prezzo dell'etanolo aumenta allineandosi con quello del greggio, mentre il prezzo del biodiesel dipende più strettamente dall'evoluzione del prezzo degli oli vegetali.

Carne: la domanda stabile d'importazioni dall'Asia e il ripopolamento delle mandrie nel Nord America sostengono i prezzi più alti della carne; i prezzi del manzo in particolare salgono a livelli record. Il pollame supera la carne di suino per diventare il prodotto di carne più consumato nel periodo esaminato dalle presenti previsioni.

Prodotti lattiero-caseari: i prezzi diminuiscono leggermente rispetto agli elevati livelli attuali poiché si registrano incrementi duraturi di produttività nei principali Paesi produttori e si assiste a una ripresa della crescita in Cina. L'India supera l'Unione Europea, diventando così il maggiore Paese produttore di latte a livello mondiale, esportando in particolare notevoli volumi di latte in polvere scremato durante il periodo esaminato dalle presenti previsioni.

Pesca: la crescita della produzione di acquacoltura sarà concentrata in Asia. L'acquacoltura rimane uno dei settori alimentari di più rapida crescita e nel 2014 in particolare, supera le catture ittiche per il consumo umano.

Il punto sull'India

La presente edizione delle Prospettive agricole si concentra sull'India. L'India è il secondo Paese più popolato del pianeta, con il maggior numero di agricoltori ma anche il maggior numero

di persone che non dispongono in maniera regolare di alimenti. Le presenti prospettive agricole presentano uno **scenario relativamente ottimista per l'India** che dovrebbe sostenere la crescita della produzione e dei consumi alimentari, guidata in particolare da settori a più alto valore aggiunto.

Il nuovo *National Food Security Act* è il più ampio programma di diritto all'alimentazione mai sperimentato fino ad oggi. Esso prevede di distribuire razioni di cereali sovvenzionati (a un prezzo quasi inferiore del 90% rispetto al prezzo al dettaglio) a più di 800 milioni di persone. La sua attuazione sarà una sfida importante.

I sussidi destinati a incoraggiare un maggiore utilizzo di fertilizzanti, pesticidi, semi, acqua, elettricità, e il sostegno ai crediti e ai prezzi di mercato hanno contribuito a una forte crescita della produzione annua durante l'ultimo decennio. Tali programmi continueranno a promuovere la crescita della produzione, dando la possibilità all'India di ampliare considerevolmente gli approvvigionamenti pro capite, sebbene le crescenti pressioni sulle risorse riducano i tassi assoluti di crescita durante il prossimo decennio.

Pur rimanendo ampiamente vegetariane, le abitudini alimentari indiane cambieranno. Si prevede un aumento del consumo dei cereali, ma un maggior consumo di latte e prodotti lattiero-caseari, leguminose, frutta e verdura contribuirà a una migliore assunzione di nutrienti alimentari. Il pesce costituirà un'importante fonte di proteine, mentre aumenterà fortemente il consumo di carne, pur restando ai livelli più bassi al mondo.

Le **principali incertezze** in India dipendono dalla performance macroeconomica, dalla sostenibilità della crescita dei raccolti e dalla realizzabilità dei programmi governativi.

Nota relativa alle ipotesi macroeconomiche

La situazione macroeconomica sottostante le presenti Previsioni indica una crescita media annua del PIL del 2,2% per i Paesi membri dell'OCSE. Per molte economie emergenti, le prospettive economiche sono solide ma riviste leggermente al ribasso rispetto all'ultimo decennio. La maggior parte delle economie africane mostra una forte crescita. Un dollaro statunitense più forte inciderà sulla competitività di numerosi Paesi. Il prezzo del greggio dovrebbe raggiungere i 147 dollari statunitensi per barile entro il 2023.

BANCA DEL SAPERE

- *OECD Compendium of Agri-environmental Indicators*
DOI: <http://dx.doi.org/10.1787/9789264186217-en>
- *Climate Change, Water and Agriculture: Towards Resilient Systems*
DOI: <http://dx.doi.org/10.1787/9789264209138-en>
- *Agricultural Policy Monitoring and Evaluation 2014: OECD Countries*
DOI: http://dx.doi.org/10.1787/agr_pol-2014-en

INFO BOX



Il testo e i grafici sono tratti e adattati da OECD (2014), *Perspectives on Global Development 2014: Boosting Productivity to Meet the Middle-Income Challenge*, OECD Publishing
DOI: http://dx.doi.org/10.1787/persp_glob_dev-2014-en

Produttività: la prossima sfida



La rapida crescita delle economie emergenti rischia di stagnare in assenza d'interventi per spingere la produttività.

Molti Paesi a reddito medio non hanno imboccato la strada della convergenza verso i redditi pro capite dell'area OCSE:

la forte crescita registrata durante gran parte dell'ultimo decennio ha contribuito ad aumentare sostanzialmente la quota dell'economia globale dei Paesi in via di sviluppo. C'è da chiedersi, tuttavia, se questo processo di "trasferimento della ricchezza" consenta ai suddetti Paesi di convergere rapidamente verso il livello del reddito medio pro capite dell'area OCSE. Dopo un lungo periodo di progressi impressionanti, i tassi di crescita di alcune economie a reddito medio hanno iniziato a rallentare. Con gli attuali tassi di crescita, numerosi Paesi a reddito medio non riusciranno a convergere verso il livello medio di reddito dell'area OCSE entro il 2050. La loro sfida è più difficile da superare a causa del rallentamento economico in Cina, dove la rapida crescita registrata finora ha favorito i Paesi vicini e i fornitori, in particolare gli esportatori di risorse naturali.

La crescita della produttività è essenziale: nella fase transitoria di uscita dallo stato di economia a basso reddito, la produttività aumenta perché il lavoro passa da settori a bassa produttività a settori ad alta produttività. Tale passaggio può continuare a rappresentare un fattore importante anche nei Paesi a medio reddito, per esempio India e Indonesia. Tuttavia, quando questo processo rallenta, è necessario concentrarsi di più sugli incrementi di produttività all'interno di ciascun settore. Questo cambiamento è stato osservato nella crescita complessiva della produttività nei Paesi OCSE. Esso è inoltre evidente nel caso della Cina, che ha incrementato la produttività in numerosi settori manifatturieri utilizzando le conoscenze globali trasferite attraverso gli investimenti diretti esteri e importando beni strumentali e componenti. **Tuttavia, la produttività non cresce**

rapidamente: per conseguire una convergenza sostenuta, la crescita della produttività deve accelerare. Nel corso dell'ultimo decennio, la crescita della produttività ha contribuito solo in modo limitato alla crescita economica in molti Paesi a medio reddito. E' stata inoltre insufficiente la significativa riduzione dell'ampio divario di produttività rispetto ai Paesi avanzati. In Brasile, Messico e Turchia, il divario è addirittura aumentato. D'altro canto, la Cina ha registrato una crescita notevole della propria produttività: circa il 10% all'anno nella produttività del lavoro ed oltre il 7% nella produttività totale dei fattori nell'industria manifatturiera e nei servizi. Nel corso dell'ultimo decennio anche l'India ha registrato una notevole crescita della produttività totale dei fattori, anche se il divario tra il Paese e le economie avanzate resta notevole.

Alcuni fattori tradizionali di crescita stanno scomparendo:

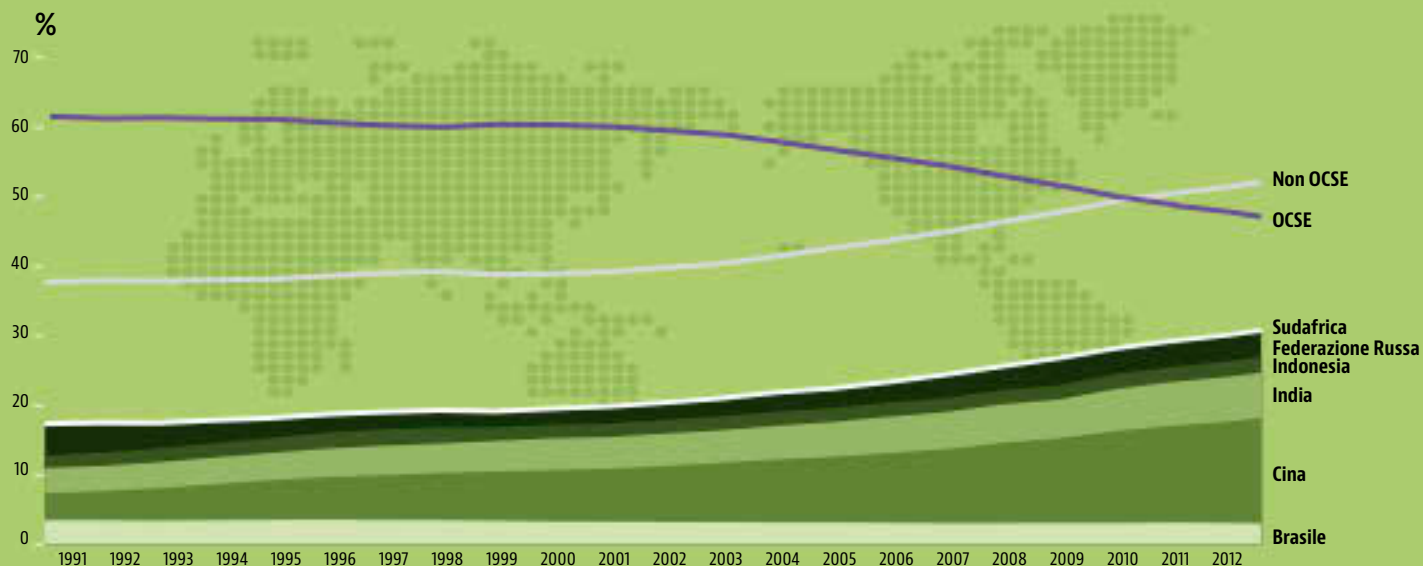
migliorare la produttività è particolarmente importante poiché molti Paesi a reddito medio non possono più contare sui vantaggi di cui generalmente usufruiscono le economie a basso reddito nella fase di transizione verso un'economia a medio reddito. Tali vantaggi includono bassi costi del lavoro e una rapida crescita trainata da uno sviluppo a sua volta favorito dagli investimenti esteri delle industrie esportatrici. Inoltre, le caratteristiche demografiche dei Paesi a medio reddito diventano meno favorevoli per la crescita. L'avanzamento dello status economico verso un livello di medio reddito è spesso accelerato da una transizione demografica che fa registrare un più rapido calo dei tassi di mortalità rispetto ai quozienti di natalità, aumentando conseguentemente l'offerta di persone in età lavorativa. Alcune regioni hanno ancora la possibilità di trarre vantaggio da una simile tendenza demografica, segnatamente l'Asia del Sud e l'Africa Sub-Sahariana. Altrove, tuttavia, il vantaggio demografico sta scomparendo.

OCSE: prospettive dello sviluppo globale

Alcuni dati

Trasferimento della ricchezza

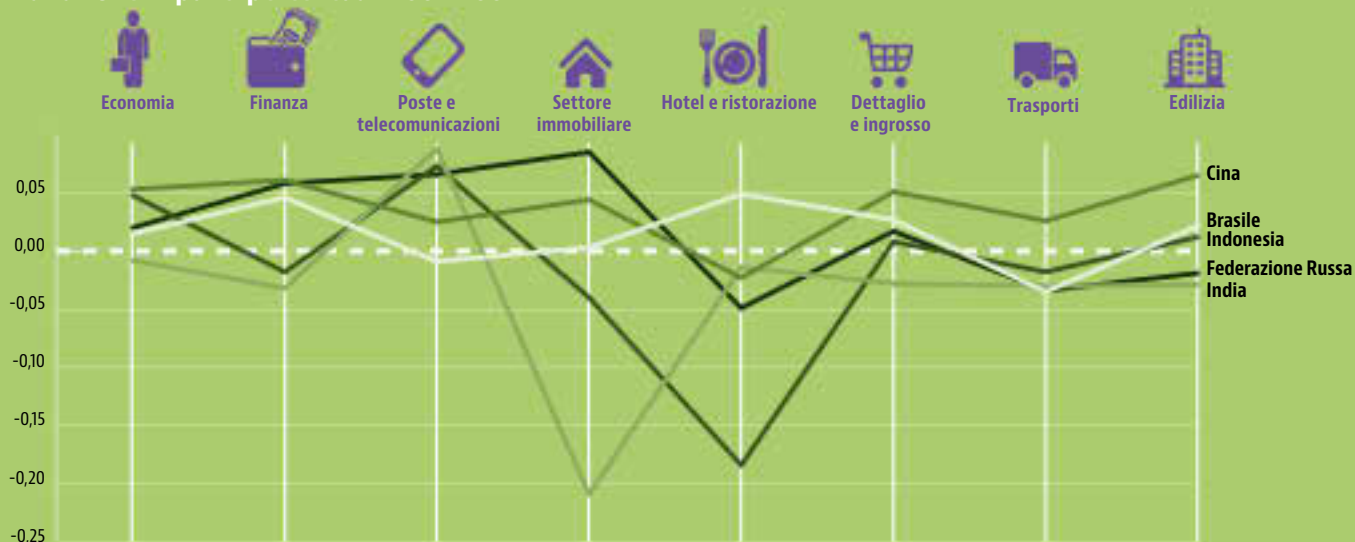
% del PIL globale in termini di PPP (parità dei poteri d'acquisto)



StatLink <http://dx.doi.org/10.1787/888933057419>

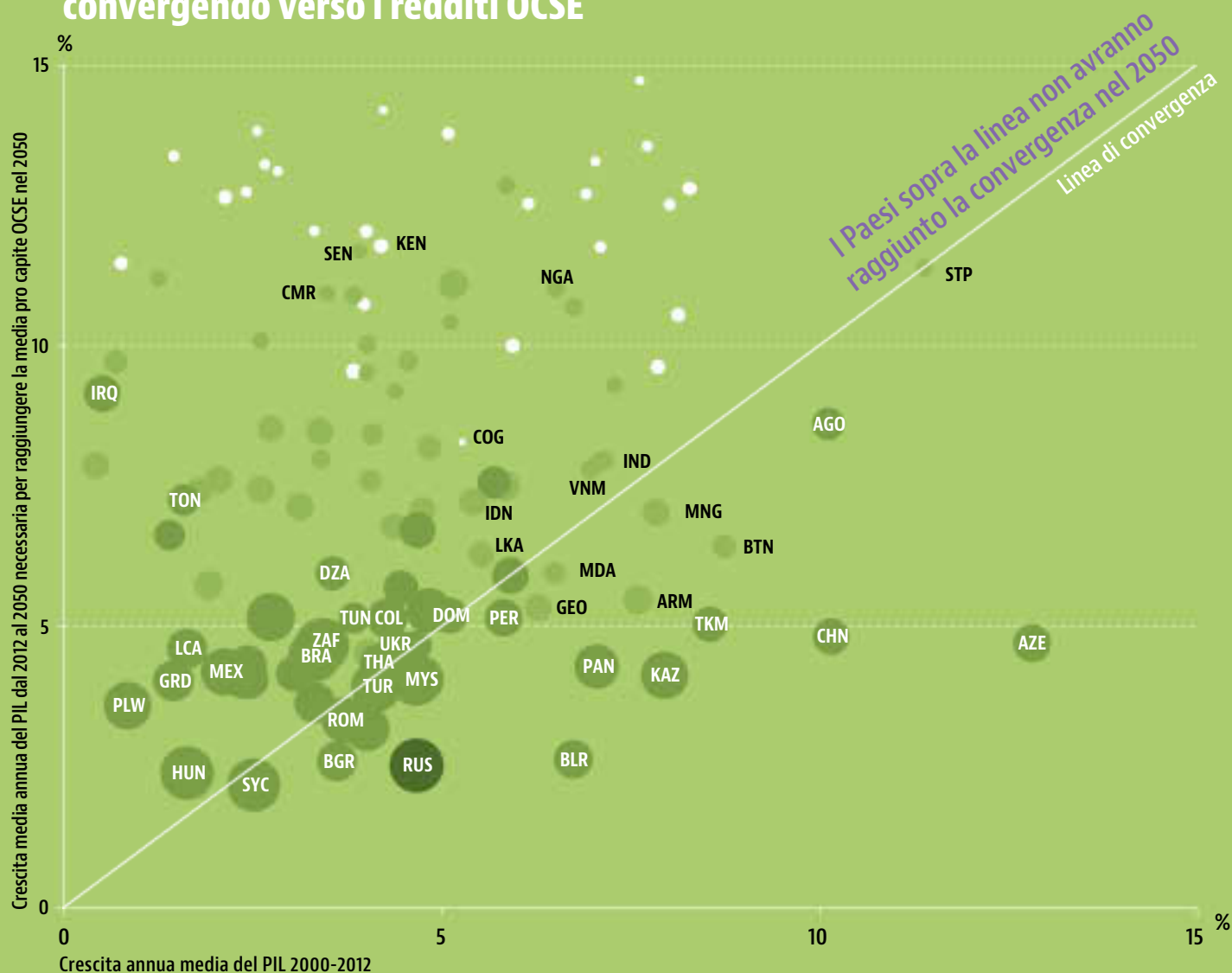
La crescita della produttività è generalmente maggiore nei servizi che nel settore manifatturiero

Crescita della produttività della manodopera nei settori dei servizi rispetto al settore manifatturiero, variazione in punti percentuali 2002-2007



StatLink <http://dx.doi.org/10.1787/888933058426>

Molti Paesi a reddito medio non stanno convergendo verso i redditi OCSE



Reddito
alto



Reddito
medio-
alto



Reddito
medio-
basso



Reddito
basso

StatLink <http://dx.doi.org/10.1787/888933057533>

CODICI ISO

AGO Angola	BTN Bhutan	DZA Algeria	IRQ Iraq	MEX Messico	PLW Palau	SYC Seychelles	TUR Turchia
ARM Armenia	CHN Cina	GEO Georgia	KAZ Kazakistan	MNG Mongolia	ROM Romania	THA Thailandia	UKR Ucraina
AZE Azerbaigian	CMR Camerun	GRD Grenada	KEN Kenya	MYS Malesia	RUS Federazione Russa	TKM Turkmenistan	VNM Vietnam
BGR Bulgaria	COG Congo	HUN Ungheria	LCA Santa Lucia	NGA Nigeria	SEN Senegal	TON Tonga	ZAF Sudafrica
BLR Bielorussia	COL Colombia	IDN Indonesia	LKA Sri Lanka	PAN Panama	STP São Tomé e Príncipe	TUN Tunisia	
BRA Brasile	DOM Repubblica Dominicana	IND India	MDA Moldavia	PER Perù			

I grafici sono adattati da: OECD (07/2014), *Perspectives on Global Development 2014 : Boosting Productivity to Meet the Middle-Income Challenge*, OECD Publishing
DOI: http://dx.doi.org/10.1787/persp_glob_dev-2014-en.

Produttività: la prossima sfida

Le economie a medio reddito possono far crescere la produttività:

Diversificandosi continuamente in settori a maggior valore aggiunto nell'agricoltura, nell'industria e nei servizi: la diversificazione riveste particolare importanza nei Paesi a medio reddito che registrano un aumento delle retribuzioni, così come nei Paesi che godono di abbondanti risorse naturali.

Innovando attraverso l'uso delle conoscenze globali e lo sviluppo delle capacità domestiche: anche i più avanzati Paesi a medio reddito hanno ancora un notevole margine di manovra per raggiungere un "pareggio" tecnologico. Oltre ad una migliore integrazione nel sistema del commercio globale e all'utilizzo delle conoscenze disponibili delle altre nazioni attraverso il commercio, gli investimenti esteri diretti esteri e altri mezzi, i Paesi devono anche sviluppare le capacità per creare nuovi prodotti e processi per meglio soddisfare le proprie esigenze e creare i propri vantaggi competitivi.

Riformando i mercati dei prodotti, del lavoro e i mercati finanziari e sviluppando le competenze: in molti Paesi a medio reddito, lo sviluppo d'impresa competitive e innovative è spesso ostacolato da un contesto normativo inadeguato e da una mancanza di competenze.

Promuovendo i settori di servizi competitivi: il settore nazionale dei servizi può crescere per soddisfare la domanda delle classi medie in espansione. I servizi possono anche aumentare la competitività del settore manifatturiero ed essere una fonte di proventi delle esportazioni.

Possono anche continuare ad utilizzare i motori di crescita impiegati in passato:

Trasferendo il lavoro da settori a minore produttività verso settori di maggiore produttività: molti Paesi a medio reddito, in particolare India, Indonesia, Iran e Malesia, hanno ancora la possibilità di beneficiare di manodopera nell'agricoltura, nell'industria manifatturiera e nei servizi se trasferiscono le proprie attività in settori a maggiore produttività.

Traendo pienamente vantaggio da una crescita fondata sull'accumulo dei fattori: la maggior parte dei Paesi a reddito medio ha ancora margine di manovra per migliorare il modo in cui è usato il lavoro e possono ancora accumulare capitale umano e fisico. Anche l'efficienza nell'uso dei fattori di produzione può essere migliorata.

Possono contribuire a distribuire i benefici della crescita:

Assicurando eque opportunità: in molti Paesi a medio reddito, la povertà è ancora diffusa e/o la disuguaglianza di reddito si è accentuata durante l'ultimo decennio. Le frustrazioni percepite dalle "classi medie" riguardo al tenore di vita e all'impossibilità di partecipare al processo decisionale sono aspetti che hanno creato tensioni in alcune economie di

medio reddito. Queste sfide sociali devono essere affrontate, fornendo migliori beni pubblici, migliorando la qualità di vita dei cittadini, proponendo maggiori opportunità di lavoro e assicurando una maggiore partecipazione alle decisioni in materia di economia.

Sviluppando politiche regionali efficaci per sostenere una crescita più equa e ridurre le disparità regionali: ciò richiede l'individuazione dei vantaggi competitivi regionali e l'adeguamento dei servizi pubblici alle esigenze locali, definendo azioni prioritarie destinate alle zone povere densamente popolate.

Aumentando l'efficienza energetica e la sostenibilità ambientale: la diversificazione della produzione dei settori a minore intensità energetica e l'adozione di tecnologie efficienti in termini di risparmio energetico potrebbe diminuire la vulnerabilità alle fluttuazioni dei prezzi dell'energia e ai cambiamenti delle normative e preferenze. Inoltre, occorre dedicare maggiore attenzione alla sostenibilità ambientale nella formulazione di strategie di sviluppo vincenti.

Possono rendere più efficace il governo:

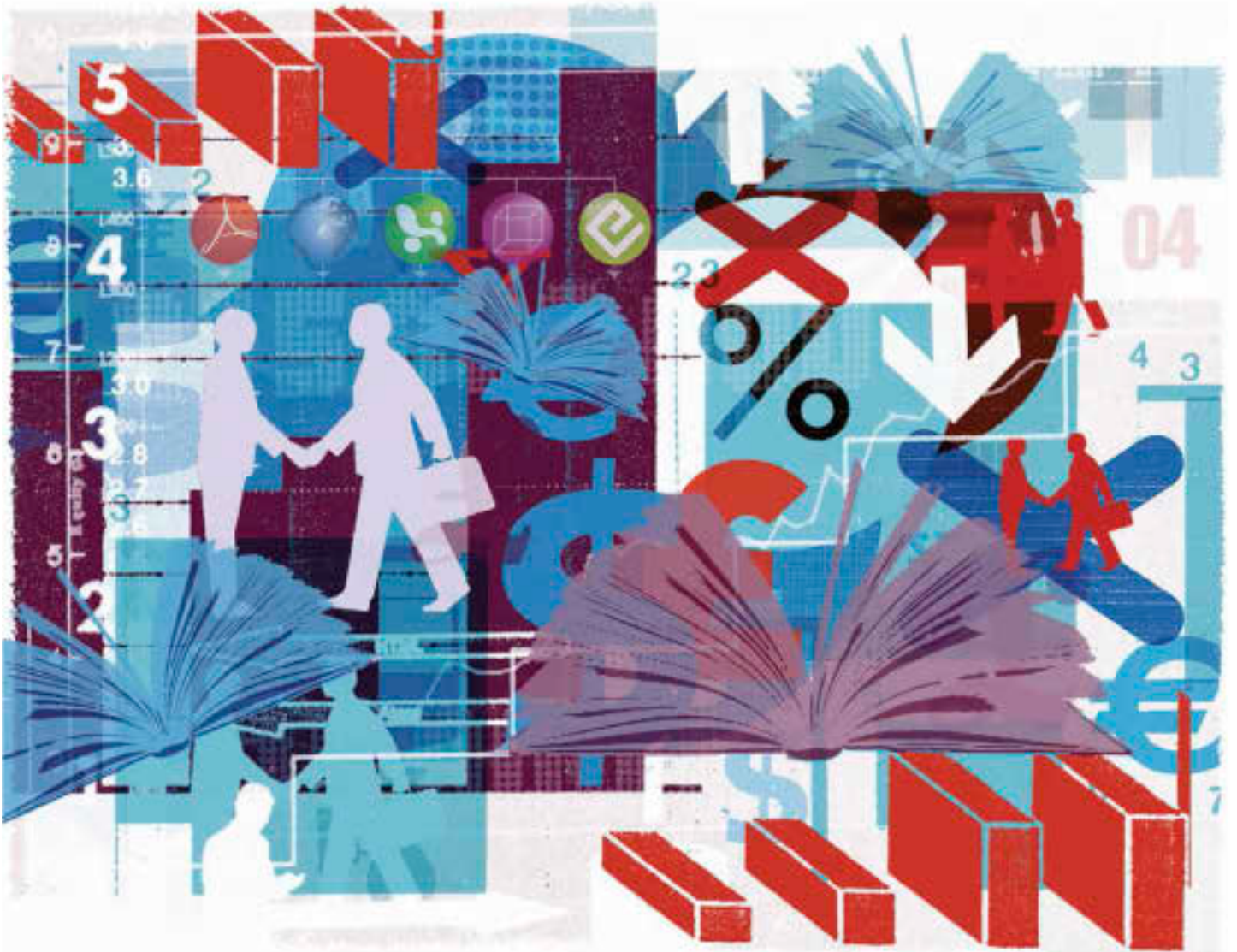
Sviluppando una maggiore capacità di elaborazione e di attuazione dei piani governativi: una migliore formazione dei funzionari governativi e un migliore coordinamento tra i ministeri sono essenziali per garantire un'efficace pianificazione e attuazione. I cambiamenti audaci di strategie possono essere difficili in termini politici e costosi sotto il profilo economico, sebbene essi siano, in ogni caso, meno costosi dell'inazione. Efficaci strategie di comunicazione e una giusta definizione dei tempi e delle sequenze dei piani sono essenziali per ottenere il sostegno delle diverse parti interessate all'attuazione di tali riforme.

BANCA DEL SAPERE

- *African Economic Outlook 2014: Global Value Chains and Africa's Industrialisation*
DOI: <http://dx.doi.org/10.1787/aeo-2014-en>
- *Economic Outlook for Southeast Asia, China and India 2014: Beyond the Middle-Income Trap*
DOI: <http://dx.doi.org/10.1787/saeo-2014-en>
- *Perspectives on Global Development 2014: Boosting Productivity to Meet the Middle-Income Challenge*
DOI: http://dx.doi.org/10.1787/persp_glob_dev-2014-en

OECD iLibrary

Oltre 1 milione di download al mese!



2-3
GIUGNO
2015

OECD FORUM 2015

Il più importante evento pubblico dell'OCSE in concomitanza con la principale riunione ministeriale annuale.

Unisciti a noi per discutere le questioni più urgenti dell'agenda globale e interagisci con i leader dell'intera comunità politica.

Segnati la data!

www.oecd.org/forum